

VENTURINO ALCE O. P., *Documenti sul convento di San Domenico in Bologna dal 1221 al 1251*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 42, (1972), pp. 5-45

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



DOCUMENTI  
SUL CONVENTO DI SAN DOMENICO IN BOLOGNA  
DAL 1221 AL 1251

DI  
VENTURINO ALCE O.P.

All'inizio del 1218 san Domenico da Roma inviava a Bologna i primi frati Predicatori<sup>1</sup>. Alloggiati precariamente nell'ospizio di S. Maria della Mascarella essi vissero poveri e nell'oscurità. Ma quando il 21 dicembre 1218 giunse a Bologna il beato Reginaldo d'Orléans le cose cambiarono<sup>2</sup>. La travolgente eloquenza del decano parigino commosse la città e le vocazioni si moltiplicarono. In pochi mesi egli « ricevette nell'ordine molti bolognesi e il numero dei discepoli cominciò a crescere e molti altri ancora si aggiunsero al loro numero ». Per conseguenza l'ospizio della Mascarella non è più in grado di contenerli. Urge una sede più vasta e soprattutto stabile. Il beato Reginaldo, che sappiamo superiore tempestivo e previdente, dopo varie ricerche ottenne dal vescovo di Bologna, Enrico dalla Fratta, su preghiera del cardinal legato Ugolino, il futuro Gregorio IX, la chiesa di san Nicolò delle vigne. A quella notizia il sacerdote rettore e cappellano della chiesa, Rodolfo da Faenza, domandò e ottenne di entrare subito nell'ordine dei frati Predicatori, agevolando così la venuta dei confratelli<sup>3</sup>.

Però la canonica di fra Rodolfo era troppo piccola per una comunità che andava sempre aumentando. Questo lo sapeva bene il beato Reginaldo, il quale fece cadere la scelta su san Nicolò proprio perché attorno alla chiesa c'era molto terreno libero e fabbricabile, mentre alla Mascarella questo non era.

Infatti la chiesa di san Nicolò delle vigne, con l'annessa casa d'abitazione per il rettore e cappellano al suo servizio, costruita entro le mura della città di Bologna, si trovava al centro di una zona valutabile oltre i

---

<sup>1</sup> Iordanus de Saxonia, *Libellus de principiis ordinis Praedicatorum*, in *Monumenta Ordinis Fratrum Praed. Historica* (MOPH) XVI, Roma 1935, 51.

<sup>2</sup> *Ib.*, 52-53.

<sup>3</sup> *Ib.*, 147.

31.500 mq, delimitata a est dall'alveo del torrente Aposa, a sud dalla cerchia delle mura del secolo XI con fossato e strada, a ovest dalla via pubblica creata sopra un antico fossato romano riempito di terra, a ovest da una serie di case ben allineate. Il terreno è collinoso: l'angolo nord-ovest di questa zona è più basso di 4 metri rispetto all'angolo sud-est.

Un secolo prima l'intera zona apparteneva ad un'unica famiglia, poi venne divisa per motivi d'eredità: la parte nord-est passò al ramo dei Carbonesi, la parte sud-ovest passò al ramo dei Lovello. A sua volta la terra ereditata dai Carbonesi si suddivise: un grande appezzamento situato vicino alla chiesa passò ad Aldevrandino di Azzone da Frignano, nipote di Dotto Carbonesi; il vigneto disteso accanto alla riva occidentale dell'Aposa fu venduto da Dotto Carbonesi in tanti piccoli lotti trasformati in orti. In tutti questi appezzamenti sorgevano modeste case di abitazione.

Stavano così le cose quando giunsero i frati Predicatori a san Nicolò e ben presto cominciò la ricerca di terreno fabbricabile per ingrandire la sede.

Durante la vita di san Domenico, fino alla sua morte avvenuta qui il 6 agosto 1221, vennero acquistati alcuni dei terreni sopra descritti e 5 documenti relativi ai contratti di vendita, giunti fino a noi, sono stati pubblicati da padre Koudelka nel volume XXV dei « Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica »<sup>4</sup>, designati con i numeri 97, 126, 127, 139 e 174.

In breve quei cinque documenti ci attestano quanto segue. Il beato Reginaldo il 14 marzo 1219 comperò, al prezzo di lire 600, da Pietro di Lovello 200 chiusi<sup>5</sup> di terreno, pari a mq. 2311, immediatamente a sud

<sup>4</sup> V. J. Koudelka O.P., *Monumenta diplomatica S. Dominici*, Roma 1966. Colgo l'occasione per ringraziare « ex corde » l'illustre confratello padre Koudelka per avere letto e corretto tutte le trascrizioni sugli originali, per avermi indicato l'esistenza di due documenti che sono entrati nella raccolta e per i consigli suggeritimi nella stesura definitiva dell'introduzione.

<sup>5</sup> Il « chiuso » (clusus) è un'antica misura bolognese di superficie, pari a 80 piedi quadrati. Siccome il piede quadrato vale mq. 0,144475 il chiuso risulta di mq. 11,558. A questa conclusione siamo giunti mettendo a confronto due redazioni della vendita fatta da Guiberto de Broilo il 2 agosto 1233. Nell'istrumento da noi pubblicato vi si dice che il terreno equivale a 6 chiusi, più mezzo chiuso, più 7 piedi. In un'altra copia, anch'essa originale ed esistente nell'Archivio di Stato di Bologna, fondo demaniale S. Domenico, 244/7578, si legge che Guiberto de Broilo vende 7 chiusi di terreno meno 33 piedi. Sommando 33 piedi più 7 piedi abbiamo mezzo chiuso, perciò il chiuso è pari a 80 piedi quadrati.

Ricordiamo che la misura del chiuso oggi in vigore nella campagna della bassa

della chiesa sino al fossato della città, ottenendo dal medesimo venditore la cessione dello jus patronatus sull'edificio sacro. Fra Rodolfo da Faenza, economo della comunità, riscatta con contratti stipulati rispettivamente il 22 e il 29 luglio 1220 due case poste sul terreno già acquistato. Il 19 gennaio 1221 fra Paolo, a nome del convento, con lire 230 di bolognini salda il debito delle 600 lire che aveva verso Pietro di Lovello. Infine san Domenico in persona, il 7 giugno 1221 acquistava, sempre da Pietro di Lovello, tre tornature di terra, pari a mq. 6240, situata a est di quella ottenuta dal beato Reginaldo e anch'essa confinante a sud con il fossato della città. San Domenico pagò seduta stante la notevolissima somma di mille lire completate, per il saldo, da altre cento donate da maestro Ugolino, dottore in legge, presente al contratto in qualità di teste. E si noti che le 100 lire di Ugolino erano il frutto della vendita di una vigna, che in precedenza aveva acquistato dai frati Predicatori.

È logico cominciare da questo punto la pubblicazione dei nostri documenti, tenendo presenti, senza peraltro ripeterli, quei cinque ora ricordati che li hanno preceduti nel tempo.

I nostri vanno dunque dal 10 ottobre 1221 e finiscono il 14 ottobre 1251, con l'aggiunta di due documenti del 26 febbraio 1264 e 18 aprile 1288 perché precisano e completano la fabbrica della infermeria che risale alla prima metà del secolo. Il termine cronologico 14 ottobre 1251<sup>6</sup> è stato scelto perché ricorda la solenne consacrazione della chiesa di san Domenico avvenuta quel giorno, che era di sabato, per mano di Innocenzo IV, di passaggio a Bologna nel suo viaggio da Genova verso Perugia: quella consacrazione per mano del Papa dimostra « ad evidentiam » che la chiesa era definitivamente terminata. Tali documenti, in numero

---

bolognese è di mq. 22,5576 (comunicazione arch. F. Bergonzoni), cioè il doppio dell'antica misura.

Diamo ora le tre misure di superficie che ricorrono nei documenti: *Tornatura* pari a mq. 2080; *Chiuso* (clusus) pari a mq. 11,558; *piede* quadrato pari a mq 0,144475.

Aggiungiamo l'elenco delle monete allora correnti: *Lira* (libra) pari a 20 soldi; *Soldo* pari a 12 *Denari* di bolognini (bononinorum).

<sup>6</sup> Una nota nel codice Vat. lat. 2691, f. II dice: « MCCLI, XVII exeuntis Octobris fuit consecrata ecclesia fratrum Predicatorum a predicto domino papa » [Innocenzo IV]. Vi si ricorda anche la consacrazione della chiesa (S. Francesco) dei frati Minori avvenuta il 15 ottobre. — Anche i vescovi che presero parte col Papa alla consacrazione della chiesa, precisamente Filippo arcivescovo di Ravenna, fra Giacomo Boncambi domenicano vescovo di Bologna, Tommaso vescovo di Imola, Richelmo vescovo di Forlì e Wido o Guido vescovo di Chioggia alla stessa data pubblicarono per i fedeli delle rispettive diocesi speciali lettere di indulgenza, i cui originali si trovano ancora oggi nell'archivio del convento.

di 32, sono conservati nelle pergamene originali, meno quelli designati 2, 5 e 12, e si trovano in due archivi principali: l'archivio di Stato di Bologna — fondo demaniale S. Domenico — e l'archivio del convento domenicano della medesima città.

Il primo dei nostri documenti riguarda il riscatto di una casa posta sul terreno che Pietro di Lovello aveva venduto in precedenza al beato Reginaldo e a san Domenico: il prezzo di lire 67 per una sola casa è altissimo, se si considera che normalmente una casa veniva pagata sulle 20 lire; pertanto si tratta di un notevole edificio, che venne probabilmente utilizzato dalla prima comunità, essendo esso situato dietro la chiesa e nelle sue immediate vicinanze. Il secondo documento riferisce la donazione di una casa, posta anch'essa « vicino » alla chiesa, fatta da certo Rainaldo, già *nuntius* ossia bidello degli « scolari » bolognesi: nell'*actum* del rogito è detto che l'atto di donazione avvenne nella casa *ubi legunt* i frati; questa notizia è di grande interesse storico perché attesta una delle prime e specifiche attività dei domenicani a Bologna. Il terzo documento riguarda il riscatto di un'altra casa su terreno ceduto da Pietro di Lovello. Il quarto è la prima lettera d'indulgenza a favore della costruzione della chiesa e del chiostro. Il quinto esibisce una lettera dell'arcivescovo di Salisburgo, Eberardo, amico dei domenicani e fondatore del convento di Friesach, il primo sorto in terra germanica. Con tale lettera egli, su esplicita richiesta dei frati, concede loro la facoltà di assolvere quei cittadini bolognesi e senesi che si macchiarono di « usura » quando i frati Predicatori dovettero ricorrere a loro per avere in prestito del denaro necessario alle fabbriche <sup>7</sup>.

I docc. 6, 7, 8 e 9 contengono gli strumenti di compera del terreno, adiacente alla chiesa e al muro di San Nicolò verso nord e est, appartenente ad Aldevrandino di Azzone da Frignano, nipote di Dotto Carbonesi. La loro datazione, dall'8 agosto 1229 al 24 gennaio 1230, è assai importante, perché segna la data dell'inizio dei lavori per la costruzione della nuova chiesa, secondo l'espressa testimonianza del beato Giordano sia pure senza precisazioni cronologiche. Si noti nel doc. 9 la presenza

<sup>7</sup> Il documento non è datato, né è facile stabilirne la data, perché l'arcivescovo Eberardo resse la sede di Salisburgo dal 1200 fino al 1246. È opinione, non documentata, del Sorbelli che la lettera risalga al 1228. A nostro avviso la data va posticipata e situata nel periodo in cui i domenicani di Bologna erano oppressi dalle spese per le grandi costruzioni e perciò obbligati a ricorrere anche ai mercanti, come i bolognesi e i senesi qui menzionati, o come i fiorentini ricordati in una « quietanza » del 12 marzo 1245, esistente all'Arch. di Stato di Bologna, fondo deman. S. Domenico, 171/7505 Q. As. n. 4. E i mercanti ne approfittavano per usura.

di due operai segatori (carpentieri) come testimoni del contratto. Il lascito, doc. 10, di una casa in contrada San Nicolò, non dice molto. Invece la vendita di una tornatura di terreno, meno un chiuso (perciò mq. 2068,5), adiacente al campo su cui era costruita la chiesa, fatta dalla signora Otta vedova ormai di Pietro di Lovello, è quanto mai illuminante, perché tale terreno si trovava davanti alla facciata dell'antico San Nicolò. E su tale appezzamento stava per sorgere la parte anteriore della nuova chiesa.

Il doc. 12 riguarda la costruzione del canale per condurre l'acqua necessaria alla vita del convento e alla coltivazione dell'orto: segno indubbio che si stava riorganizzando anche il chiostro con le sue « domus » e « officina ».

I docc. 13-23, che si susseguono a ritmo battente dal 9 gennaio 1233 al 3 gennaio 1234, si riferiscono ai lotti di terreno ortivo ricavati su terra già in proprietà di Dotto Carbonesi. Essi si allineavano, parallelamente al fossato della città, lungo l'avvallamento dell'Aposa, dal ponte della casa Principi sino al fossato della città.

Il doc. 24 non aggiunge molto. All'opposto, le due bolle d'indulgenza, docc. 25 e 26, pubblicate per ottenere denaro a favore della fabbrica, sono molto significative. Perché mentre in quella del 1235 si parla della costruzione e della chiesa e del chiostro — come nella bolla del 1228 (doc. 4), — nella bolla del 1238 si parla soltanto del chiostro e della necessità dei frati, senza più accenni alla chiesa. Segno che questa nel frattempo era molto avanzata. Infatti la solenne traslazione del corpo di san Domenico, dal luogo della primitiva sepoltura al luogo del nuovo sarcofago a vista dei fedeli, avvenuta nel 1233, fu possibile perché la chiesa era finita al rustico. Inoltre nella bolla del 1235 la chiesa è denominata « del beato Domenico » e non più di San Nicolò, appunto perché tutta nuova.

Il doc. 27 ci offre il contratto di vendita di un altro notevole pezzo di terreno da parte degli eredi del fu Pietro di Lovello. Purtroppo non è possibile stabilire la misura esatta della superficie ceduta ai frati, perché vi si dice soltanto che ogni chiuso costa 4 lire, e che al momento del contratto il procuratore del convento di « san Domenico » paga soltanto una tornatura. Il terreno in questione, che si aggiunge ad un'altra tornatura di terra ottenuta in precedenza — ma non vi si dice quando — da certo Rolando da Campagna, andò ad ingrandire lo spazio della piazza aperta davanti e nel fianco nord della chiesa.

I docc. 28 e 29 ci attestano l'acquisto di terreno all'estremo sud-ovest della zona, sul confine con la contrada di san Procolo.

Del documento numero 30, cioè della bolla d'indulgenza pubblicata da papa Innocenzo IV in occasione della consacrazione della chiesa abbiamo già parlato in precedenza. Infine abbiamo i docc. 31 e 32 che registrano due decisioni del consiglio comunale di Bologna favorevoli: la prima a riempire il tratto di fossato che passava accanto alla infermeria per trasformarlo in terra coltivabile a orto; la seconda a chiudere con muro la parte di convento rappresentata dalla infermeria, per assicurarne la clausura.

Oggi la superficie catastale dell'intero complesso monastico misura oltre 31.500 mq compresa la piazza del Tribunale, venduta dai frati nel 1824 per dare respiro al palazzo palladiano del principe Felice Baciocchi<sup>8</sup>; compresa la metà dell'orto ceduta in questo secolo come area fabbricabile; compresa la piazza della chiesa che per secoli, fino dalla seconda metà del secolo XIII, fu adibita a cimitero. Tutta questa superficie venne in possesso o comperata negli anni 1219-1243, con il perfezionamento del 1264. Infatti se si assommano tutti i mq. espressamente segnati nei contratti, abbiamo la somma di 15.721. A questa si devono aggiungere: la superficie di terra occupata dalla chiesa primitiva di S. Nicolò con la canonica e il terreno annesso; tutti gli spazi di terra di cui i documenti 2, 10, 16, 17, 18, 21, 22, 23, 28, e 29 tacciano la quantità, valutabile solo per approssimazione; la superficie di piazza (doc. 27) non pagata all'istante del contratto; il fossato del comune che passava a fianco dell'infermeria. In questo modo non è impossibile avvicinarci ai 31.500 mq. odierni.

Un'altra osservazione va aggiunta. Con il doc. 29, del 1243, si chiude la lista degli strumenti per compere di terreno. Poi non se ne parla più, né direttamente né indirettamente. Non abbiamo più notizie di acquisto di terreno. Tutto è finito.

Ci si domanda che cosa sia stato costruito in quegli anni.

Per quanto riguarda la chiesa si hanno elementi sufficienti per stabilire con molta probabilità che essa, comprendente sia la parte riservata ai fedeli in semplice struttura basilicale con copertura in travi a vista, sia la parte riservata ai frati con volte a crociera in gotico primitivo, risale agli anni 1228-1238 per quanto si riferisce al rustico e alla agibilità: certamente al momento della consacrazione (1251) la chiesa era tutta finita.

---

<sup>8</sup> Bologna, Arch. conv. S. Domenico, C I a, ad annum: « Vendita fatta dalli Padri Domenicani a S. Altezza il signor Principe Felice Baciocchi il 15 maggio 1824 », strumenti notarili e piante relative alla parte espropriata.

Per quanto riguarda il convento i 180 testamenti rogati nella seconda metà del secolo XIII fino al 1291 ci indicano con precisione l'esistenza dei seguenti luoghi conventuali: la sagrestia, con scala che sale al piano del dormitorio superiore, il capitolo dei frati, il locutorio, il dormitorio inferiore a metà del quale si trovava l'armario o biblioteca, il capitolo dei novizi, la vesteria, la rasura, l'ospizio con portico, l'infermeria con sua cappella e portico, la scuola dei frati e quella degli studenti laici, il chiostro interiore e, naturalmente, l'orto.

Dunque anche questi locali risalgono agli anni 1219-1251. Di più: l'esame archeologico del chiostro di san Domenico dimostra che esso è contemporaneo alla chiesa dei frati.

Nel 1971 il primitivo dormitorio conventuale, che si prolunga per oltre 94 metri partendo dalla testata del transetto meridionale della chiesa, e che comprende il capitolo vicino a questa e i due piani per le celle, è stato scoperto in tutta la sua interezza: pavimento, mura, finestre e quota del coperto. Qui ci si domanda se il capitolo e il dormitorio risalgano ai tempi di san Domenico, e se perciò siano stati teatro, come la chiesa antica di san Nicolò, di tutti quegli episodi, compresa la sua morte, segnalati negli atti di canonizzazione; oppure se la loro costruzione sia da connettersi con il totale rifacimento iniziato negli anni 1228-1232, come sembra attestare il beato Giordano<sup>9</sup>.

Comunque sia la soluzione, che va cercata in altra sede e con l'ausilio dell'archeologia, è certo che la parte più antica del convento, cioè il dormitorio con il capitolo, il chiostro, l'ospizio e l'infermeria sono stati costruiti sul terreno acquistato dal b. Reginaldo e da san Domenico.

I documenti che pubblichiamo, oltre a favorire gli studi riguardanti le origini del convento e della chiesa di san Domenico in Bologna, così legati alla vita del Fondatore e alle vicende della primitiva comunità operante nella città universitaria, interessano altri campi di ricerca. Per esempio: la biografia dei personaggi che diedero avvio alla comunità bolognese, come il b. Reginaldo d'Orléans, fra Rodolfo da Faenza, san Domenico, il b. Giordano di Sassonia, fra Ventura, fra Paolo, fra Giacomo da Bologna, ecc.; la trasformazione urbanistica di una intera contrada in un recinto monastico; la condizione sociale degli abitanti la zona espropriata; la questione della povertà religiosa messa in relazione con l'acquisto di tanto terreno, con le spese per la costruzione della chiesa e del convento, decisa dallo stesso Fondatore intrepido «*amator pauper-tatis*»; le strette e intense relazioni tra la famiglia degli Andalò e i frati

---

<sup>9</sup> Iordanus de Saxonia, *Libellus*, 84.

predicatori, attestate dai documenti 97, 139 e 174 pubblicati da p. Koudelka e dai nostri 11 e 27, dove troviamo segnalati tutti i molti parenti della beata Diana d'Andalò, fondatrice in quegli stessi anni del monastero femminile di santa Agnese.

Sono questi i motivi che ci hanno mosso a includere nell'elenco anche quei pochi documenti, come le bolle, già editi, per offrire l'insieme della documentazione che riguarda un argomento ben preciso.

## 1

1221, Ottobre 10 – *Guibellino da Ferrara vende a maestro Giordano una casa dietro la chiesa di san Nicolò, per lire 67 bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454, C. n. 3. Membranaceo, 20, 6 × 19 cm.

In nomine sancte et individue Trinitatis, amen. Anno Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, die decimo intrante octubri, tempore Honorii pape et Federici Romanorum imperatoris, indictione nona. Ego quidem Guibellinus de Ferraria hoc venditionis instrumento presenti die iure proprio vendo et trado tibi magistro Iordano, priori provincie et (*sic!*) Lombardie, recipienti ad honorem Dei et ecclesie Sancti Nicholai de ordine Predicatorum tuisque successoribus in perpetuum, domum quamdam sive edificium positum super terrenum predictae ecclesie retro ecclesiam cum superioribus, inferioribus, finibus, accessibus et egressibus suis usque in viam publicam. Confines cuius tales esse: a quatuor partibus possidet predicta ecclesia, et si qui alii sunt confines, omnia ut predixi et que intra suos fines continentur integre pro pretio sexaginta et septem librarum Bononinorum, quod mihi a te totum integre coram infra scriptis testibus fateor fore solutum, renuncians non numerati et non soluti pretii exceptioni. Quam rem me tuo nomine constituo possidere donec in possessionem intraveris corporaliter, in quam intrandi licentiam tibi tua auctoritate concedo. Ab omni quoque homine suprascriptam rem legitime defendere et auctorizare atque disbrigare semper tibi tuisque successoribus promitto, nec huius rei nomine litem aliquam nec controversiam movere occasione minoris pretii nec alia qualibet certioratus rem pluris esse. Si vero predicta omnia non exhibuero, pene nomine predictae rei duplum eiusdem bonitatis et extimationis dare te habita ratione meliorationis omneque dampnum litis et expensas tibi et tuis successoribus stipulatione sollemni resarcire promitto, suam semper hoc venditionis instrumento firmitatem nichilominus optinente.

Prefato venditore scribere mandante, actum Bononie, in hora Sancti Nicholai de ordine Predicatorum intra in claustro.

Et interfuerunt huic venditioni Adrevandino notarius et eius fratres Ro-

bertus et Uguixon, Alberto Parmensis et Luto barberius, et huius rei rogati sunt testes.

S. N. Ego Iohannes de Aragonia, imperiali auctoritate notarius, huic venditioni interfui et ut supra legitur, rogatus scripsi, subscripsi.

## 2

1223, Febbraio 17 – *Rainaldo, già bidello degli scolari, dona a fra Rodolfo, rappresentante del convento, una casa posta in contrada di san Nicolò.*

Roma, Arch. gen. O.P., XIV, lib. GGG, f. 410<sup>r-v</sup> Copia di P. Paolo Serafino Facconi del 1760. L'originale risulta irreperibile<sup>10</sup>.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno Domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo vicesimo tertio, imperante domino Federico Romanorum imperatore semper augusto, die duodecimo exeunte Februario, indictione undecima.

Rainaldus, qui olim fuit nuntius scolarium, libere et pure et simpliciter inter vivos donavit et dedit in remissionem peccatorum suorum fratri Rodulpho, qui est de conventu ordinis Predicatorum, qui commoratur apud sanctum Nicholaum, recipienti nomine ecclesie et conventus Sancti Nicholai, domum unam cum solo et edificio et cum omnibus ad eam pertinentibus, positam in contrada Sancti Nicholai cum ingressu et egressu suo usque in viam publicam et cum omnibus que super se et infra se habet. Confines cuius sunt tales: ab una parte est via publica, ab alia parte possidet Pasca, ab alia parte Martinus notarius, a quarta parte est domus que fuit Petri Romani; vel si qui alii confines sunt, predictam domum cum omnibus ad eam pertinentibus simpliciter inter vivos donavit et dedit dicto fratri Rodulpho, sicut dictum est, recipienti nomine dicti conventus et ecclesie Sancti Nicholai, retento et reservato in se Rainaldo usu et usufructu dicte domus usque dum vixerit, et ei precepit quod nomine et auctoritate dicti conventus in possessionem intraret et dum intraverit se possidere dictam domum nomine dicti conventus constituit et per stipulationem promisit dicto fratri Rodulpho, recipienti nomine dicti conventus et ecclesie, se ab omni homine predictam rem donatam semper legitime defendere et auctorizare dicto conventui et ecclesie et hanc donationem semper firmam et ratam habere et observare et contra non venire neque litem vel controversiam de dicta domo movere prenominate ecclesie. Que omnia predicta si ipse Rainaldus et eius heres semper firma et rata non obser-

<sup>10</sup> Vane sono state le ricerche dell'originale, che si trovava nell'Archivio di Stato di Bologna al tempo dello Zaccagnini G., e da questi citato nel suo studio « Le scuole e la libreria del convento di san Domenico in Bologna dalle origini al secolo XVI », in « Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le Province di Romagna », ser. IV, vol. XVII (1926-27) 34-35.

vaverit vel si contra venire tentaverit, pene nomine predictae rei duplum eiusdem bonitatis et extimationis dare omneque damnum et litis expensas dicto conventui, prefato Rodulpho pro eo recipienti, stipulationem resarcire promisit. Et insuper hoc donationis instrumentum, ut supra legitur, semper firmum et incorruptum tenere spondit.

Actum apud Sanctum Nicholaum in una domo ubi legunt, indictione predicta. Prenominatus donator taliter, ut supra legitur, scribi rogavit. Presentes fuerunt: frater Dominicus, prior provincialis, frater Ventura, prior conventualis, frater Albericus Placentinus, frater Paulus Paduanus et frater Thebaldus Senensis et Ventura, nepos Rainaldi, et huius rei rogati sunt testes.

Ego Leo, imperatoris Henrici auctoritate notarius, hoc donationis instrumentum, ut supra legitur, scripsi et subscripsi.

## 3

1224, Aprile 8 – *Ricardino da Modena, ora abitante in Bologna, vende a fra Ventura, priore di san Nicolò, una casa su terreno già di Pietro di Lovello, per lire 26, 9 soldi e 6 denari bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454, C. n. 4. Membranceo, 24,5 × 18,6 cm.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno Domini millesimo ducentesimo vicesimo quarto, die VIII intrante mense aprili, tempore Honorii pape et Federici Romanorum imperatoris, indictione duodecima. Ego quidem Ricardinus, condam abitator civitatis Mutine et abitator sive ipsius episcopatus et modo abitator civitatis Bononie, et abitator in ipsamet domus (*sic!*) quam vendo, hoc venditionis instrumento presenti die iure proprio vendo ac trado tibi fratri Ventura, priori Sancti Nicholai, recipienti pro te et tuis successoribus, in perpetuum, totum meum edificium de una domus (*sic!*) quam habeo super vestrum terenum et fuit Petri Lovelli, cum superioribus et inferioribus, finibus, accessibus et egressibus suis usque in viam publicam, et cum omni iure et actione et ratione edificii terrenique ad me pertinentem. Confines cuius hii sunt: a mane possidet Zacaria de Panico et Meliorinus de eadem terra et Venerius magister lignaminis, a sero et a meridie et ab aquilone possidet ecclesia Sancti Nicholai. Et si qui alii fines sunt omnia ut predixi et que intra hos fines continentur, in integrum presenti die pro precio vigintisex librarum et novem solidorum Bon(oninorum) et sex denariorum Bon(oninorum), quod totum mihi a te fore solutum et satisfactum confiteor, renuntiato a me in hoc facto omni legum adiutorio et exceptioni non numerate pecunie et non soluti pretii exceptioni vel minoris pretii et omni exceptioni choerenti rei vel persone, vendo et trado tibi fratri Ventura, priori Sancti Nicholai, recipienti pro te et tuis successoribus, in perpetuum, ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid tibi et tuis successoribus deinceps placuerit faciendum. Quam rem

me tuo nomine vel nomine ipsius ecclesie possidere constituo donec tu vel tuis (!) de predicta ecclesia corporaliter intraveritis possessionem, in qua intrandi licentia (*sic!*) tibi et tuis de predicta ecclesia vestra auctoritate concedo, promittendo per me meosque heredes huius rei nomine litem aliquam nec controversiam movere occasione minoris pretii vel alia qualibet certioratus rem maioris pretii esse, sed tibi et tuisque successoribus ab omni homine legitime defendere et auctorizare ac disbrigare. Si vero per me meosque heredes predicta omnia non observavero, vel contra aliqua occasione venire presumpsero, pene nomine predictae rei duplum eiusdem bonitatis et exstimationis dare tibi vel tuis successoribus te habita ratione meliorationis omneque dampnum litise expensas tibi tuisque successoribus stipulatione resarcire promitto, et insuper hoc venditionis instrumentum, ut supra legitur, semper incorruptum tenere spondeo.

Et insuper domina Data, uxor dicti venditoris, supra scripte venditioni ibi presente et volente consensit venditioni facte a marito suo, Ricardino, et de iure ypothecarum certiorata omni suo iuri si quod habuerit in predicto edificio renuntiavit, et promisit eidem emptori vel eius successoribus stipulationi non contravenire sub pena dupli supra scripte rei et reficere dampnum et dispendium quod facerent in curia vel extra et ea soluta ratum et firmum habere, et quicquid iuris et actionis et rationis in predicta re habeat emptori dedit et cessit.

Et insuper Bondi, frater dicti venditoris, consensum adhibuit predictae venditioni, ipso renuntiante omni iuri quod sibi competeat vel competere posset in predicta venditione, emptori vel eius successoribus dedit quiete et pacifice ac concessit et promisit non venire contra sub pena dupli estimationis illius rei vendite et reficere promisit ei vel eius successoribus dampnum et dispendium quod facerent in curia vel extra.

Actum in civitate Bononie in porta sancti Proculi, in claustro Sancti Nicholai de ordine Predicatorum.

Et interfuerunt huic venditioni Liutus, rasor barbarum qui moratur iuxta Sanctum Nicholaum, et Manphredus qui moratur similiter iuxta Sanctum Nicholaum, et frater Rafaldellus, conversus Sancti Nicholai, et frater Modanese, et frater Petrus Placentinus et frater Rogerius Bergamensis, huius rei rogati et vocati fuerunt testes.

Ego Iohannes de Monte Ollivo de Ourbino, Octonis imperatoris notarius, hiis omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi.

## 4

1228, Settembre 12 – *Guiffredo, cardinale di S. Marco e legato della S. Sede, assolve tutti quelli che hanno debito di restituzione a persone che non conoscono purchè corrispondino l'equivalente per la fabbrica della chiesa e del chiostro di S. Nicolò, come ancora concede la commutazione dei voti esborstando ciò che sarà tassato dal Vescovo e dal Priore per la medesima causa, e finalmente 40 giorni d'Indulgenza a quelli che faranno elemosine per la suddetta fabbrica.*

Bologna, Arch. conv. S. Dom., C I a, sec. XIII, In. n. 1. Membranaceo 22,2 × 28,9 cm.

Guiffredus, miseratione divina tituli Sancti Marci presbiter cardinalis, Apostolice Sedis Legatus, omnibus christifidelibus per Bononiensem diocesim constitutis, salutem in Domino. Ad cultum divini nominis ampliandum et alia que salutem respiciunt animarum tanto magis nos esse convenit sollicitos et attentos, quanta ex iniuncte sollicitudinis nobis cura sumus ad ea fortius obligati. Cum igitur ad edificationem fabrice ecclesie et claustrum Beati Nicolai ordinis fratrum Predicatorum Bononiensis nulle sint penitus nisi quod caritative sibi erogatur a christifidelibus facultates, universitatem vestram rogandam duximus attentius et hortandam et in remissionem vobis iniungimus peccatorum, quatinus locum ipsum frequentius visitantes, pias ibidem elemosinas et grata caritatis subsidia erogetis, ut per subventionem vestram tam pium opus ad finem laudabiliter perducatur, et vos orationum et beneficiorum que ibi iugiter fiunt effecti participes per hec et alia bona que Domino inspirante feceritis, sempiternum mereamini premium optinere. Nos enim ad subsidium huius operis pietatis ita ex iniuncto nobis officio duximus providendum, ut quicumque detinens aliena ea dederit ad hoc opus, ab huiusmodi peccati mole sit penitus absolutus, dummodo nesciat cui persone ea reddere teneatur. Preterea quicumque de hiis que Bononiensi communi per rapinam vel aliter indebite sunt subtracta, cum commune ipsum prout accepimus religiosis locis nec non pauperibus et egenis ea duxerint concedenda, si illa in subsidium huius operis contulerit, sit similiter absolutus. Ad hec si quis votum aliquod voluerit commutare si id quod per venerabilem patrem.. episcopum et.. priorem predictorum fratrum Bononiensium propter hoc taxatum fuerit huic operi exhiberit, sit simili modo absolutus, excepto tamen a commutatione huiusmodi voto crucis et proviso in hiis tribus articulis ut qui hec fecerint a propriis sacerdotibus penitentiam de peccatis suis suscipiant salutarem. Ut autem non solum predictos sed et alios ad opus predictae fabrice propensius invitemus, nos, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere penitentibus et confessis qui usque ad consumptionem ecclesie et claustrum predictorum de suis bonis pias eidem loco ele-

mosinas duxerint erogandas, quadraginta dies de iniunctis sibi penitentiis misericorditer in Domino relaxamus. Datum Bononie, anno domini millesimo ducentesimo vicesimo octavo, ii idus Septembris.

## 5

1228 (?) – *Eberardo II, arcivescovo di Salisburgo, concede al priore e ai frati del convento la facoltà di assolvere quei Bolognesi e Senesi che si comportarono da usurai con loro, purchè restituiscano le somme per la fabbrica della chiesa e per utilità del convento.*

Pergamena acquistata per la biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna da Albano Sorbelli e da lui pubblicata in « Archiginnasio » 19 (1924) pp. 3-4. La pergamena è oggi irreperibile.

E(berardus), Dei gratia Salburgensis archiepiscopus Apostolice Sedis legatus, dilectis in Christo fratribus priori et conventui fratrum Predicatorum domus Bononiensis, salutem in auctore salutis.

Cum vos et ordinem vestrum semper hactenus speciali dileximus vinculo karitatis, non immerito petitionem nobis ex parte vestra porrectam duximus liberaliter admittendam. Concedimus igitur vobis potestatem ut vice et auctoritate nostra possitis absolvere omnes creditores sive Bononienses sive Senenses qui a vobis aliquam pecuniam nomine mutui per parvitatem usurarum extorsērunt, dummodo ipsi, penitentia voluntaria ducti, eandem pecuniam vel partem ipsius restituant ad fabricam ecclesie domus vestre seu ad alias necessitates aut etiam utilitates domus eiusdem et ut eisdem de predicto secundum discretionem a Domino vobis datam iniungatis penitentiam competentem. Ad maiorem autem huius rei evidentiam presentem cartam nostri sigilli munimine roboramur.

## 6

1229, Agosto 8 – *Aldrevandino figlio di Azzone da Frignano vende a fra Ventura, priore di san Nicolò, un casamento posto vicino alla chiesa, di 9 chiusi e un quarto meno 10 piedi e mezzo, per lire 12 bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454 C. n. 5. Membranaceo, 15,5 × 24,8 cm.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo nono, die octavo intrante augusto, indictione secunda, presentibus infra scriptis testibus, tempore Alliprandi Fabe potestatis Bononie. Ego quidem Aldrevandinus, filius domini Azonis de Fregnano, hoc venditionis instrumento presenti die vendo et trado tibi iure proprio fratri Venture, priori fratrum Predicatorum Sancti Nicholai, recipienti nomine capituli predictorum fra-

trum, unum casamentum positum in civitate Bononie prope ecclesiam predic-  
tam, quod casamentum capit novem clusos et unum quartum minus decem  
pedes et dimidium. Confines cuius tales sunt: a duobus lateribus possidet dicta  
ecclesia et capitulum, a tertio latere via publica, a quarto possidet dictus ven-  
ditor, et hoc pro pretio duodecim librarum Bononinorum quod confiteor a te  
mihi esse bene solutum et numeratum, renuntians exceptioni non habiti et non  
numerati seu soluti pretii et generaliter omnibus aliis legibus, exceptionibus,  
constitutionibus, privilegiis, usibus et statutis qui pro hoc facto et in hoc facto  
et cum omni suo iure et actione et cum omnibus ingressibus et egressibus suis  
usque in viam publicam. Quam rem do tibi ad habendam et tenendam et  
possidendam et quicquid tibi et tuis successoribus seu capitulo deinceps pla-  
cuerit faciendum<sup>11</sup>. Quam rem constituo me nomine capituli possidere, donec  
capituli nomine corporalem intraveris possessionem, in qua (!) intrandi licen-  
tiam tibi tua auctoritate concedo, promittens per me meosque heredes tibi  
recipienti nomine capituli litem nec controversiam movere occasione minoris  
pretii vel minoris etatis vel alia qualibet occasione, imo tibi recipienti nomine  
capituli aut cui dictum capitulum alienaverit vel concesserit, legitime defen-  
dere et auctorizare atque disbrigare promitto. Si vero per me meosque here-  
des predicta non observavero vel contra venire presumpsero nomine pene du-  
plum exstimationis predicte rei habita ratione meliorationis dare promitto et  
dampna sumptus litisve expensas si facte fuerint eo quod nollem predicta omnia  
observare in iudicio vel extra resarcire promitto sub predicta pena qua soluta  
omnia supradicta in sua firmitate consistant.

Insuper prenominate Aldrevandinus afirmandum dictum casamentum suum  
esse nec alienatum in totum vel in parte fore sibi in falcidiam ellegit in bonis  
seu de bonis avii sui quondam domini Docti, promittens se facturum et cura-  
turum per se suosque heredes quod Andalottus, eius frater, cum fuerit legi-  
time etatis quod firmabit hanc venditionem et quod ratam et firmam habeat.  
Et quia dictus Aldrevandinus minor erat omnia supradicta adimplere et ob-  
servare atque illibata custodire iuravit.

Actum in dicto casamento.

Testes ad hoc rogati fuerunt, Yvo Anglicus, Raynaldinus magister ligna-  
minum, Guilielmus filius magistri Petri de Millano, Azo Uberti de Vare-  
gnana, et Bonazunta da le masengne.

S. N. Ego Iacobinus, quondam Albertini de Dalfinellis notarius, predictis  
interfui et voluntate utriusque partis scripsi, subscripsi.

<sup>11</sup> Le formule giuridiche che seguono sino alla fine del capoverso sono sostanzialmente identiche a quelle contenute nei tre strumenti successivi: nn. 7, 8, 9.

## 7

1229, Ottobre 26 – *Aldrevandino figlio di Azzone da Frignano vende a fra Ventura, priore di san Nicolò, due casamenti posti vicino alla chiesa, che misurano 24 chiusi meno un quarto, al prezzo di lire 24 e 16 soldi. In più dona due chiusi di terra accanto ai casamenti.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454 C. n. 5. Membranceo, 24,3 × 26 cm.

In nomine Domini, amen. Millesimo ducentesimo vigesimo nono, die sexta exeunte octubri, indictione secunda, presentibus infra scriptis testibus. Ego quidem Aldrevandinus, filius domini Azonis de Fregnano, hoc venditionis instrumento presenti die vendo et trado vobis fratri Venture, priori Sancti Nicholai ordinis Predicatorum, recipienti nomine capituli fratrum Predicatorum et vestrorum successorum, iure proprio in perpetuum, si proprium in perpetuum, si condititium unde pertinuerit, duo casamenta posita in Bononia prope dictam ecclesiam. Que casamenta capiunt vigintiquatuor clusos minus quarta pars unius clusi. Et hoc pretio viginti quinque librarum Bononinorum minus quatuor solidorum Bononinorum, quod pretium confessus sum mihi a vobis fore bene solutum et numeratum, renuntians exceptioni non habiti non soluti seu numerati pretii et omni alii exceptioni seu iuri mihi in hoc facto competenti. Confines quorum hii sunt: a duobus lateribus possidet dicta ecclesia, a mane currit via publica, a setentrione possidet presbiter ecclesie Sancti Christofali, vel si qui alii confines sunt do vobis cum omni eorum iure seu usu et actione et cum ingressu et egressu seu adiacentiis et apenditiis eorum, et ad habendum et tenendum et quicquid vobis et vestris successoribus deinceps placuerit faciendum. Quam rem... *seguono le formule giuridiche come al doc. 6.*

Insuper dictus Aldrevandinus affirmans dicta casamenta sua esse nec alienata in totum vel in parte fore sibi in falcidiam elegit in bonis seu de bonis avi sui quondam domini Docti, promittens se facturum et curaturum per se suosque heredes quod cum Andalottus, eius frater, fuerit legitime etatis quod firmabit hanc venditionem et quod ratam et firmam habebit. Et quia dictus Aldrevandinus minor erat omnia supradicta adimplere et observare adque illibata custodire iuravit. Item predicto priori recipienti nomine capituli predictus Aldrevandinus in remissionem peccatorum suorum et eius parentum duos clusos terre iuxta dicta casamenta donavit.

Actum in ecclesia Sancti Nicholai in Bononia.

Testes ad hoc rogati fuerunt, Yvo Anglicus, Matheus fabri, Albertus de Fregnano, et Hudericus de Rofeno.

S. N. Ego Iacobinus quondam Albertini de Dalfinellis, notarius, predictis interfui et scripsi ab utraque parte rogatus, subscripsi, et interlineavi etatis.

## 8

1229, Novembre 10 – *Bernardina del fu Bernardino vende a fra Ventura, priore di san Nicolò, un edificio posto sul terreno già di Aldrevandino da Frignano, accanto al muro di san Nicolò, al prezzo di 4 lire bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454 C. n. 6. Membranceo, 16,4 × 21,8 cm.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno Domini millesimo ducesimo vicesimo nono, die decimo intrante mense novembre (*sic!*), tempore Honorii pape et Federici Romanorum imperatoris, indictione secunda. Ego quidam Bernardina, filia condam Bernardino, hoc venditionis instrumento presenti die iure proprio vendo ac trado tibi fratri Ventura, priori Sancti Nicholai, recipienti pro te et tuis successoribus nomine ecclesie Sancti Nicholai, imperpetuum totum meum edificium de una domus (!) quod erat positum super terrenum domini Aldrovandini de Fregnano et iusta murum Sancti Nicholai et modo est terrenum de dicta domus (!) de ecclesia Sancti Nicholai, cum superioribus et inferioribus, finibus, accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omni iure et actione et ratione edificiis terrenique ad me pertinente. Confines cuius hii sunt: a mane est via publica, a meridie et ad sero ipse dominus prior nomine ecclesie, et ab aquilone possidet presbiter Sancti Cristofani qui stat iuxta curiam Guidoni Bovalli, vel si qui alii confines fuerint omnia ut predixi et que intra hos fines continentur, in integrum presenti die pro pretio quattuor librarum Bononinorum, quod totum mihi a te fore solutum et satisfactum confiteor, in presentia mei notarii et infra scriptis testibus, renuntiato ab ea in hoc facto omni legum adiutorio et exceptione non numerate pecunie et non soluti pretii exceptione, vel minoris pretii et omni exceptione choerenti rei vel persone, vendo et trado tibi fratri Ventura, prioris (!) Sancti Nicholai, recipienti pro te et tuis successoribus in perpetuum, ad habendum, tenendum ac possidendum, et quicquid tibi et tuis successoribus deinceps placuerit faciendum. Quam rem... *seguono le formule giuridiche come nel doc. 6.*

Et insuper Girardus [et] frater Lazarinus, murator, constituendo se principales debitores et se principaliter, et in solidum obligando promisit per se suosque heredes per stipulationem sine aliqua exceptione fideiussorie vel aliqua alia conservare ipsum emptorem indempnem et eius successores in dicta ecclesia, si predicta res sive edificium aliquo modo restitutione subiacere apparuerit aut aliquo casu evicta fuerit, et hec omnia promisit sub pena dupli dicte rei et obligatione suorum bonorum, renuntiato ab eo in hoc facto omni legum adiutorio et epistole divi Adriani et nove constitutioni et omni alii exceptioni coerenti rei vel persone, et promisit dicto emptore (!) reficere dampnum et dispendium quod facere in curia vel extra si predicta res supra dictas evicta esset aliquo casu.

Actum in civitate Bononie in porta sancti Proculi, in contrata Sancti Nicholai de ordine Predicatorum ante ostium dicte ecclesie.

Arloctus qui fuit de Crespellano, et magister Yvo Ultramontanus, et Azoguido, et Azolinus de Pogicalvoli, et Iohannes scriptor, huius rei rogati et vocati fuerunt testes.

Ego Johannes de Monte Ollivo de Urbino, Octonis imperatoris notarius, interfui et ut supra legitur rogatus, scripsi, subscripsi.

## 9

1230, Gennaio 24 – *Aldrevandino di Azzone da Frignano vende a fra Avolio, procuratore di san Nicolò, due casamenti posti sul terreno già di Dotto Carbonesi, vicini alla chiesa, misuranti XI chiusi, al prezzo di 7 lire e 12 soldi bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454 C. n. 7. Membranaceo, 22,5 × 32 cm.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo ducesimo trigesimo, die octava exeunte ianuario, indictione tertia. Tempore domini Pagani de Pre-tasacta, potestatis Bononie, presentibus infra scriptis testibus. Ego quidem Aldrevandinus, filius domini Azonis de Fregnano, hoc venditionis instrumento presenti die vendo et trado vobis fratri Avolio, recipienti nomine capituli totius ordinis Predicatorum et vestrorum successorum, iure proprio in perpetuum si proprium, si condititium salvo iure domini, duo casamenta posita in terreno quondam domini Docti prope Sanctum Nicholaum, que sunt undecim clusos. Confines quorum hii: a mane currit via publica, a sero possident dicti fratres Sancti Nicholai, a meridie possidet presbiter Sancti Christofali, a sentrione possidet Nicholaus, iuxta aliud casamentum possidet Meglorinus et Amigitus, quorum casamentorum unum est V clusos, aliud est VI, et cum ingressu et egressu et omnibus adiacentiis et adpenditiis et cum omni iure usu et actione ad dicta casamenta pertinentia, et hoc pro pretio septem librarum Bononinorum et duodecim solidorum quod precium confiteor mihi a vobis bene fore solutum et numeratum, renuntiando exceptioni non habiti et non numerati pretii et omni alii legi et exceptioni que mihi profitiant in hac parte. Do vobis ad habendum et tenendum et possidendum et quicquid et vestris successoribus et vobis deinceps placuerit fatiendum. Quam rem... *seguono le formule giuridiche come al doc. 6.*

Insuper dictus dominus Aldrevandinus affirmans dicta casamenta sua esse nec alienata in totum vel in parte fore sibi in falcidiam ellegit in bonis seu de bonis quondam domini Docti sui avi, promittens per se et suos heredes se futurum et curaturum quod cum Andalottus, eius frater, fuerit legitime etatis quod firmabit hanc venditionem et quod ratam et firmam habebit. Et si dicta casamenta essent maioris pretii quam sit dictum pure et libere et in re-

missionem peccatorum et suorum parentum, predicto fratri Avolio, recipienti pro se et pro dicto capitulo, dicta ratione concedit.

Actum in Bononia, retro trunam ecclesie Sancti Nicholai, presente Guidone de Venetia segator (!) et Guizolo secatore de eadem terra, Teutio serviente domine Docte, et Hoderico de Rofeno, qui ad hoc vocati et rogati sunt testes.

S. N. Ego Iacobinus quondam Albertini de Dalfinellis notarius, predictis interfui et rogatus scripsi et subscripsi.

## 10

1230, Novembre 24 – *Maestro Pietro de Tusco, romano, lascia per testamento al convento di san Nicolò tutti i suoi beni esistenti in Bologna, tra i quali una casa posta in contrada san Nicolò.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 178/7512, T. n. 1. Membranceo, 18,5 × 22,4 cm.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Cum nihil sit quod magis hominibus debeatur quam supreme voluntatis, postquam iam aliud velle non possunt, liber sit stilus et licitum quod iterum redit arbitrium. Ideoque ego quidem magister Petrus de Tusco Romanus, res meas ac possessiones sine scriptis per nuncupationem et pro anima mea sub notato modo dispono. Quas quidem res omnes et possessiones videlicet, domum quam habeo Bononie in contrata Sancti Nicholay, quam emi a Valvarino, cum omnibus aliis rebus mobilibus et immobilibus quas habeo Bononie, et libros tam de cretorum et legum quam theologie, ecclesie Sancti Nicholay Predicatorum de Bononia pro anima mea relinquo, et eam mihi in predictis meis bonis omnibus et rebus ubilibet positis mihi heredem instituo. Item commissarios meos volo esse dominum Yvanum de Scogozapreite et dominum Azoguido condam domini Iacobi de Tuscho. Quorum fidei committo vendendi ac disponendi suo arbitrio predictam domum et res meas omnes et libros omniaque dandi predictae ecclesie. Et hoc est ultima mea voluntas. Que si non valet iure testium valeat saltem iure codicillorum vel cuiuslibet ultime mee voluntatis.

Actum Bononie in domo predicti testatoris ipso testatore scribere mandante, anno Domini millesimo ducesimo tricesimo, die septimo exeunte novembri, indictione tertia. Presentibus fratre Alberto, fratre Bonacursio de Sancto Nicholao, Symone de Parma, Bonzola, condam Iacobi de Florentia, Rogerio filio Bonaiunte de Florentia, Rustichello, filio condam Arnolphi Guinici de Florentia et Bartholomeo qui dicitur Prette de Roma, testibus rogatis et vocatis.

S. N. Ego Iacobinus, filius condam Bonnincuntri fabri, imperialis aule notarius, predictis interfui et mandato dicti testatoris, scripsi.

## 11

1231, Agosto 8 – *Otta vedova di Pietro di Lovello vende a fra Ventura una tornatura di terra meno un chiuso, posta nel campo già di Pietro di Lovello, sul quale campo è costruita la chiesa di san Nicolò, per 396 lire bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454, C. n. 8. Membranaceo, 20 × 36,8 cm.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno Domini millesimo ducesimo trigesimo primo, die octavo augusto intrante, indictione quarta, domino Frederico Romanorum imperatore regnante. Domina Octa, quondam domini Petri Lovelli uxor, iure proprio vendidit fratri Venture ementi pro se et fratribus suis ordinis et conventus de ordine Predicatorum Bononie commorantibus in Sancto Nicholao, unam tornaturam uno clauso minus, positam in braida quondam domini Petri Lovelli, in qua braida est ecclesia Sancti Nicholai de ordine Predicatorum constructa, spetialiter ex illis una tornatura duabus tornaturis et dimidia pro indiviso, quas dictus dominus Petrus permutationis causa dedit domine Octe predicte pro septem tornaturis et vigintiquattuor tabellis vinee positis in Madulino, quam vineam dicta domina eidem Petro eodem iure permutationis pro dictis duabus tornaturis et dimidia dedit, ut scriptum reperitur per Bolognittum notarium, qui Cymera dicebatur, et etiam illas duas tornaturas et dimidiam predictas dictus dominus Petrus eidem sue uxori in suo testamento reliquit, in eo mentione facta dicte permutationis, ut scriptum reperitur per Orabonna notarium. A me Rainerio notario insuper lectis instrumento et testamento predictis. Super quam tornaturam sunt quedam edificia. Quam rem vendidit cum omni iure et actione et usu utili et directa sibi et dicte rei pertinenti dicto fratri Venture, ut dictum est, et cum superioribus, inferioribus, finibus, accessibus et eius egressibus usque in viam publicam, exceptis aliorum edificiiis. Vel si qui alii confines sunt, omnia ut dictum est et que intra hoc fines continentur in integrum, ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid sibi et dictis fratribus eorumque successoribus deinceps placuerit faciendum. Quam rem eius nomine possidere constituit donec corporalem intraverint possessionem, in qua intrandi licentiam quandocumque voluerint dedit. Cuius rei confines tales esse dicuntur: ab uno latere possident fratres de Sancto Nicholao, a secundo latere possidet ipsa domina Octa, a quarto latere possidet Lazarinus murator et dicti fratres de Sancto Nicholao. Vel si qui alii confines ut dictum est supra. Quam rem dicta venditrix dicto fratri, recipienti pro se et dictis fratribus, ut dictum est, vendidit et dedit precio trecentarum nonaginta sex librarum Bononinorum, quod totum precium confessa fuit dicto fratre Ventura sibi integrum fore solutum, renuntians exceptioni non soluti et non numerati et non traditi et non habiti pretii exceptioni, promittens per se suosque heredes dicto fratri Venture, recipienti pro se

suisque fratribus et suis eorumque successoribus, in perpetuum ipsius rei nomine litem nec controversiam movere occasione minoris pretii vel alia qualibet certiorata rem pluris esse, sed ei eiusque fratribus et successoribus ipsam rem ab omni persona semper legitime defendere et auctorizare atque disbrigare. Si vero per se suosque heredes predictam venditionem et omnia et singula que in ea continentur firma et incorrupta tenere noluerit et contra aliqua occasione venire presumpserit et legitimam defensionem non exhibuerit, pene nomine predictæ rei duplum eiusdem bonitatis et extimationis dare habita ratione meliorationis omneque dampnum litisve expensas resarcire ipsi emptori pro se suisque fratribus et successoribus stipulatione promisit et pena soluta rata manente venditione sub obligatione omnium suorum bonorum. Preterea dicta domina Octa omnem alienationem et actionem, concessionem, traditionem actenus de dicta re ab ea factam in totum revocavit et nullam esse voluit. Et insuper hoc venditionis instrumentum ut supra legitur firmum et incorruptum tenere spondit.

Ad hec dominus Petrus et dominus Albizo, condam domini Andalo, dicte venditrici consenserunt expressim, omni eorum iuri sibi in dicta vendita competenti vel competituro occasione hereditatis avi et ipsorum falcidie et hereditatis maternelle future vel alia quacumque causa renuntiaverunt, et promiserunt per se eorumque heredes dicto fratri Venture pro se eiusque confratribus ac suis et eorum successoribus contra non venire, sub pena dupli pretii dicte rei et ea soluta rata manente promissione, et omne dampnum et expensas litis reficere sub obligatione suorum bonorum.

Actum fuit in domo heredum domini Petri de Lovello super sollario ipsius domus, indictione predicta, prefata venditrice et nepotibus michi scribere mandantibus.

Testes ad hoc rogati fuerunt Bologninus de Belldomando, Ugolinus de Sala, Ubertinus de Zanimio de Parixe, dominus Azzo de Varignano, Giberlinus quondam Michaelae de Tubata.

S. N. Ego Raynerius de Corvara, sacri pallatii notarius, his omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi.

## 12

1232, Settembre 18 – *I monaci di san Procolo concedono ai frati predicatori di costruire un condotto nelle loro vigne per portare l'acqua dal canale Savena fino al convento e all'orto.*

Bologna, Archivio di Stato, fondo S. Domenico, 249/7583, membranaceo, cm. 19,3 × 35. Lo strumento notarile è contenuto nel « vidimus » autentico del vescovo di Bologna Ottaviano Ubaldini II (1260-1295).

In Christi nomine, amen. Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo secundo, die tertio decimo exeunte septembri, indictione quinta, domino Fridirico Romanorum imperatore regnante.

Dompnus Bonacursus, monasterii sancti Proculi abbas, presentibus et consentientibus expressim fratribus suis, scilicet: dompno Marchise, dompno Petro, dompno Placido, dompno Iohanne, dompno Ubertino, dompno Nicholao, dompno Ugucione, dompno Iacobo, dompno Henrico et dompno Andrea, intuitu Dei et pietatis et ob reverentiam Apostolice Sedis et fratrum Predicatorum et etiam ad postulationem domini Iacobi, Prenestini electi Apostolice Sedis Legati, concessit fratri Iacobo, priori Sancti Nicholai in civitate Bononiensi de ordine Predicatorum, recipienti pro ipsa ecclesia et fratribus omnibus qui nunc sunt vel in futurum erunt in eadem ecclesia, ut liceat ei et suis successoribus in perpetuum aquam ducere de ramo Savine per quam aqua ducitur pro communi Bononiensi ad civitatem, ab ipso ramo usque ad ecclesiam Sancti Nicholai vel domus ipsius ecclesie, et hoc concessit dictus abbas predicto fratri Iacobo, ut liceat ei et suis successoribus facere per solum quod habet ecclesia Sancti Proculi extra fossatum civitatis Bononiensis, scilicet per terram vineatam quam habet a ramo dicto inferius usque ad fossatum sive ad viam communis que est iuxta fossatum: ab uno latere est ramus prefatus, a duobus aliis lateribus possidet dicta ecclesia Sancti Proculi, ita ut liceat predictis fratribus Sancti Nicholai tantam aquam ducere quantam sibi sufficiens sit pro eorum officinis et orto et domibus constructis et construendis et aliis utilibus et necessariis ipsis fratribus et eorum successoribus qui in futurum in dicta ecclesia Sancti Nicholai manebunt. Concessit etiam ut liceat ipsis fratribus per predictam terram Sancti Proculi facere aqueductum cohoptum vel discoptum prout voluerint et quantum utile fuerit vel necessarium, quod liceat dictis fratribus ire et redire pro aqueductu faciendo et reficiendo et purgando et pro portandis hiis que necessaria fuerint ad faciendum vel reficiendum rivum sive aqueductum, et quod liceat eis operarios mittere per dictam terram qui necessarij fuerint ad dicta opera facienda. Et promisit dictus abbas per se et suos successores quod nullo tempore movebit questionem vel controversiam de predictis vel aliquo predictorum ipsi fratri Iacobo vel eius fratribus vel eorum successoribus, set ab omni homine legitime defendet et auctorizabit. Que omnia fecerunt, sicut dictum est, volentes facere gratiam Deo primum et Romane Ecclesie et supradicto domino legato et ipsis fratribus. Quibus omnibus et singulis predictis dominus legatus suam interposuit auctoritatem ex officio legationis sue quam habet in Lombardia.

Actum fuit apud ecclesiam Sancti Mammi de porta Sancti Proculi, indicatione predicta, prefato abbate et fratribus mihi scribere mandantibus.

Et hec omnia facta fuerunt coram domino Iacobo Prenestrino electo in Lombardia Apostolice Sedis legato, presentibus testibus rogatis scilicet, domino Placentino episcopo, et domino Faventino episcopo, domino Aymerico Placentino archidiacono et domino Placentino canonico de Placentia, magistro Raynaldo, capellano dicti domini legati, et domino Lantolino, ministro et ecclesie sancte Marie Gavisti de Placentia, et Maiolino fratre domini Bulgarini de Carbon(esi).

S. N. Ego Raynerius de Corvara, sacri pallatii notarius, his omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi et subscripsi, et interlineavi hanc dictionem ceptam « cohoptum » subscripsi.

## 13

1233, Gennaio 9 – *Tomasino pistore vende a fra Giovanni da Piacenza, procuratore del convento di san Nicolò, sei chiusi di terreno ortivo sull'Aposa vicino al fossato della città, per 16 lire bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 125/7459, C. n. 2, f. Membranaceo, 20 × 26,5 cm.

Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo tercio, nono die intrante, indictione quinta. Ego Thomasinus pistor, frater Petri de Goliolle, vendo et trado iure proprio tibi fratri Iohanni, procuratori domus fratrum Predicatorum qui sunt Bononie, recipienti pro te et pro toto ordine fratrum Predicatorum, quoddam ortale sive casamentum quod dico esse sex clusos, et si plus inventum fuerit sit in eadem venditione, positum iuxta fossatum communis Bononie supra Aposam, cum omni iure et actione putei et vie publice, a ponte domus Principum usque ad fossatum communis Bononie, cum ingressu et introitu suo et cum omnibus suis pertinentiis usque in viam publicam. Ita vendo omnia, ut supra dixi, et que intra suos fines continentur, in presenti pro precio sexdecim librarum Bononinorum, quas confiteor me recepisse et habuisse in presencia testium infra scriptorum, renunciando exceptioni non numerate pecunie. Quod hortale seu casamentum vendo et trado tibi et tuis fratribus ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi placuerit faciendum et tuis fratribus. Quam rem me tuo et eorum nomine constituo possidere donec corporalem intraveritis possessionem. Ab omni quoque homine suprascriptam rem legitime defendere, auctorizare atque disbrigare per me meosque heredes promitto. Si vero per me meosque heredes predicta omnia non observavero, et si occasione aliqua presumpsero contravenire habita ratione meliorationis, penam dupli dicti precii dare tibi promitto, nichilominus instrumento isto rato et firmo permanente.

Actum sub porticu Iohanini de Pascha in contrata Sancti Nicholai, presentibus Henrigheto de Papia, Henrigheto Bononiensi, filio quondam Bona-iuncte de Rafeno et Iohanino de Pascha, testibus vocatis.

S. N. Ego Helias Bragairiaci, imperialis aule notarius, his omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi.

## 14

1233, Agosto 2 – *Guiberto de Broilo vende a fra Giovanni da Piacenza, procuratore del convento, 6 chiusi e mezzo e sette piedi di terreno, già vigna di Dotto Carbonesi, vicino all'Aposa presso il fossato della città, per 40 soldi il chiuso.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 125/7459 C. n. 3 f. Membranceo, 20,5 × 21 cm.<sup>12</sup>.

In nomine Iesu Christi, amen. Anno Domini millesimo ducesimo tricesimo tercio, indictione sexta, ii die intrante augusto, regnante domino Gregorio papa et domino Frederico Romanorum imperatore. Ego quidem Guibertus de Broilo hoc venditionis instrumento in presenti iure proprio vendo et trado tibi fratri Ioanni de Placentia, procuratori domus fratrum Predicatorum qui sunt Bononie, sex clusos ac dimidium et septem pedes terreni quod quondam fuit vinea domini Doti prope Aposam et fossatum communis Bononie, cum omni iure et actione putei et vie publice a ponte domus Principum usque ad fossatum communis Bononie. Confines cuius sunt hii: a mane adest via publica, a sero possidet ecclesia Sancti Nicholai, ab alio latere Boito, ab alio

<sup>12</sup> Nell'Archivio di Stato di Bologna, fondo demaniale S. Domenico, 244/7578, si trova un « duplicato » originale che ci ha permesso, come detto a nota 5, di stabilire la misura del chiuso.

Tuttavia può sorgere il dubbio che si tratti invece di due contratti diversi, perché nel testo si riscontrano due differenze. Nei due strumenti, infatti, sono identici: la data, il venditore, il compratore, il prezzo, i testimoni, il luogo del rogito, il notaio e la stesura del testo, meno un paio di varianti di nessun conto.

Le due differenze riguardano, anzitutto il modo di esprimere le misure, che nel documento da noi pubblicato dice: « sei chiusi, più mezzo chiuso, più sette piedi », mentre nel documento « duplicato » si legge « sette chiusi meno 33 piedi ». Sembrano due modi diversi di segnare la medesima misura di superficie.

La seconda differenza riguarda i confini. Mentre nel nostro documento si legge che il terreno confina a est con la via pubblica e a ovest con la proprietà di San Nicolò, e negli altri due lati ancora con San Nicolò e con certo Boito; nel documento « duplicato » si legge letteralmente « confines cuius sunt hii: a mane currit Aposa, a sero adest via publica, ab alio latere ecclesia Sancti Nicholai, ab alio latere Espazina uxor quondam Bonaviti pistoris ». Ora ci si domanda perché un documento dice che il terreno è a oriente della via pubblica, mentre l'altro dice che è a occidente? Una svista del notaio? Può darsi, perché i documenti ufficiali venivano scritti dopo il contratto. Si noti ancora la differenza di un confinante laterale: nel nostro documento si dice semplicemente « Boito », in quello « duplicato » si legge « Espazina uxor quondam Bonaviti pistoris ». Tuttavia il nome Boito può essere l'abbreviazione di Bonavito.

Dunque le differenze non presentano difficoltà insolubili, per cui riteniamo di trovarci di fronte a due strumenti che si riferiscono a un medesimo terreno. Anche l'antico archivista ha letto così, per cui s'è sentito di segnare nel verso la dicitura « dupl. ». Perciò anche la deduzione circa la misura del chiuso la riteniamo legittima e accettabile.

latere eadem ecclesia Sancti Nicholai. Et si qui alii sunt confines cum superioribus, finibus et accessibus et egressibus suis usque in viam publicam, et cum omnibus supra se et infra se habitis in integrum omnique iure et actione, et usu seu requisitione et accessibus mihi ex ea re competente, vendo et trado tibi prenominato emptori et tuis fratribus in perpetuum ad habendum, tenendum ac possidendum, et quicquid tibi tuisque fratribus deinceps placuerit faciendum. Omnia ut predixi et que intra suos fines continentur in presenti in integrum pro precio quadraginta solidorum Bononinorum quemlibet clusum, quod mihi totum integre coram infra scriptis testibus numerasti atque solvisti, et a te fateor fore solutum. Renuncians<sup>13</sup> non numerati et non soluti precii exceptioni. Quam rem me tuo nomine constituo possidere, donec in possessionem intraveris corporaliter. In quam intrandi licentiam tibi tua auctoritate concedo. Ab omni quoque homine suprascriptam rem legitime defendere auctorizare atque disbrigare semper tibi tuisque promitto, nec huius rei nomine litem aliquam nec controversiam movere per me nec per alium occasione minoris precii nec alia qualibet cercioratus rem pluris esse. Si vero per me meosque heredes predicta omnia non observavero et si legitimam semper defensionem tibi et tuis fratribus non exhibuero, pene nomine predictae rei duplum eiusdem bonitatis ac extimationis dare te habita ratione meliorationis omneque dampnum litis et expensas competiturum vel competituras tibi et tuis fratribus stipulatione sollempni resarcire promitto, suam semper hoc venditionis instrumento firmitatem nichilominus obtitente, sub obligatione bonorum meorum.

Prefato venditore scribere mandante. Actum Bononie in domo eiusdem Guiberti supra Aposam.

Et interfuerunt huic venditioni, Iohannes Henricus faber, Iohannes faber Gallicus, magister Leonardus de castro Sancti Geminiani, frater Pacificus de ordine fratrum Predicatorum, testes ad hoc specialiter vocati et rogati.

S. N. Ego Helias Bragairiaci, imperialis aule notarius, huic venditioni interfui et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi, et rasi ubi scriptum est fratribus.

## 15

1233, Agosto 12 – *Melior Flor vende a fra Giovanni da Piacenza, procuratore del convento, 6 chiusi di terreno posto sull'Aposa presso il fossato della città, al prezzo di lire 6 e mezza bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 125/7459 C. n. 4 f. Membranceo, 20,5 × 25,3 cm.

In nomine Iesu Christi, amen. Anno Domini millesimo ducesimo tricesimo tercio, duo decimo die intrante augusti, domino Gregorio papa re-

<sup>13</sup> Le formule giuridiche che seguono fino all'*Actum* sono ripetute alla lettera nei documenti 15-20.

gnante et domino Frederico Romanorum imperatore, indictione sexta. Ego quidem Melior Flor iure proprio vendo et trado tibi fratri Iohanni procuratori domus fratrum Predicatorum qui sunt Bononie, et tuis fratribus in perpetuum sex clusos terreni positos prope fossatum communis Bononie supra Aposam, cum omni iure et actione putei et vie publice a ponte domus Principum usque ad fossatum communis Bononie et ad medietatem Apose. Confines cuius hii sunt: a mane currit Aposa, a sero via publica, ab alio latere Davazinus, ab alio latere ecclesia Sancti Nicholai. Et si qui alii sunt confines cum superioribus, inferioribus, finibus et accessibus ac egressibus suis usque in viam publicam, et cum omnibus supra se et infra se habitis in integrum, omnique iure et actione et usu seu requisitione et accessibus mihi ex ea re competente, vendo et trado tibi prenominato emptori et tuis fratribus in perpetuum ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid tibi et tuis fratribus et successoribus vestris deinceps placuerit faciendum, omnia ut predixi et que intra suos fines continentur in integrum in presenti pro precio sex librarum Bononinorum et dimidie, quod mihi totum integre coram infra scriptis testibus numerasti atque solvisti et a te fateor fore solutum. Renuncians... *seguono le formule come al doc. 14.*

Actum Bononie in via publica et nova ante porticum Melioris supradicti. Et interfuerunt huic venditioni Iohannes Guislinus quondam Parmensis, et Guisgardinus Dalbadona, qui moratur in contrata Sancti Nicholai, huius rei testes specialiter vocati et rogati.

S. N. Ego Helias Bragairiaci, imperialis aule notarius, huic venditioni interfui et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi.

## 16

1233, Agosto 19 – *Espazina vedova Bonavito vende a fra Giovanni da Piacenza, procuratore del convento, una casa con terreno posta sul campo già di Dotto Carbonesi, al prezzo di lire 19 bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454 C. n. 9. Membranaceo 17 × 24,9 cm.

In nomine Iesu Christi, amen. Anno Domini millesimo ducesimo tricesimo tercio, tempore Gregorii pape et Frederici Romanorum imperatoris, tercio decimo die exeunte augusto, indictione sexta. Ego quidem Hespazina, uxor quondam Bonaviti pistoris, hoc venditionis instrumento in presenti iure proprio, vendo et trado tibi fratri Iohanni de Placentia, procuratori domus fratrum Predicatorum qui sunt Bononie, quamdam meam domum cum terreno suo positam in braina quondam domini Doti Carbon(es)i, cuius confines sunt hii: a mane currit Aposa, a sero via publica, ab alio latere ecclesia Sancti Nicholai, ab alio latere domina Dota, filia domini Azzonis de Fregnano. Et si qui alii sunt confines, cum superioribus, inferioribus, finibus et accessibus et

egressibus suis usque in viam publicam, et cum omnibus supra se et infra se habitis in integrum, omnique iure et actione et usu seu requisitione et accessibus mihi ex ea re competente, vendo et trado tibi prenominato emptori, tuisque fratribus, in perpetuum ad habendum, tenendum, ac possidendum, et quicquid tibi tuisque fratribus deinceps placuerit faciendum, omnia ut predixi et que intra suos fines continentur in integrum in presenti pro precio decem et novem librarum Bononinorum, quam pecuniam in presentia mei notarii et testium infra scriptorum numerasti atque solvisti et a te fateor fore solutum. Renuntians ... *seguono le formule come al doc. 14.*

Actum sub porticu domus Guillielmi de Belzoia in contrata Sancti Nicholai. Et interfuerunt huic venditioni, Iacobus de Viveasai, Ugo de Lislà, scriptor, Petrus de Placentia, sartor, Guisgardinus Dalbadona, Bonaiuncta, pistor, testes ad hoc specialiter vocati, et rogati.

S. N. Ego Helias Bragairiaci, imperialis aule notarius, huic venditioni interfui, et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi.

## 17

1233, Settembre 13 – *Guiglielmo da Chartres sarto vende a fra Giovanni da Piacenza, procuratore del convento, due case con terreno poste sull'Aposa presso il fossato della città, al prezzo di lire 90 bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454 C. n. 10. Membranaceo, 21,3 × 22 cm.

In nomine Iesu Christi, amen. Anno Domini millesimo ducesimo tricesimo tercio, terciodecimo die intrante septembri, regnante domino Gregorio papa et domino Frederico Romanorum imperatore, indictione sexta. Ego quidem Guillelmus de Chartres, sartor, hoc instrumento venditionis in presenti iure proprio vendo et trado tibi fratri Iohanni de Placentia, procuratori domus fratrum Predicatorum qui sunt Bononie, recipienti pro te et pro toto ordine fratrum Predicatorum, quasdam meas duas domos cum terreno et edificiis earum, quarum una fuit quondam. B. de Rotinanis, positas supra Aposam iuxta fossatum communis Bononie, et cum omni iure et actione putei et vie publice ad me pertinente a ponte domus Principum usque ad fossatum communis Bononie. Confines quarum domorum sunt hii: a mane currit Aposa, a sero via publica, ab alio latere ecclesia Sancti Nicholai possidet, ab alio latere Petrus Pellicia. Et si qui alii confines sunt cum superioribus, inferioribus, finibus, accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus supra et infra se habitis in integrum omnique iure et actione et usu seu requisitione mihi ex ea re competente, vendo ac trado tibi prenominato fratri Iohanni, recipienti pro toto ordine fratrum Predicatorum et eorum successoribus, in perpetuum ad habendum, tenendum ac possidendum, et quicquid tibi recipienti pro predicto ordine deinceps placuerit faciendum, omnia ut predixi

et que intra suos fines continentur in integrum pro precio octuaginta et decem librarum Bononinorum, quod mihi a te totum integre coram infra scriptis fateor fore solutum et satisfactum. Renuntians ... *seguono le formule giuridiche come al doc. 14.*

Actum Bononie in domo de ordine fratrum Predicatorum.

Et interfuerunt huic venditioni dominus Thomasinus de Galapres, iudex, dominus Symon, quondam Raimundini carmaestre, Perricholus, filius domini Septimi de strata Maiori, Guisgardinus Dalbadona, Hugolinus, filius domini Hugolini Aldeverandi, qui ad hoc specialiter et huius rei rogati sunt testes.

S. N. Ego Helias Bragairiaci, imperialis aule notarius, hiis omnibus interfui, et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi.

## 18

1233, Ottobre 5 – *Guglielmo di Belzoia vende a fra Giovanni da Piacenza, procuratore del convento, una casa posta sul terreno già di Dotto Carbonesi, al prezzo di lire 26 bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454, C. n. 11. Membranceo, 20,4 × 14,5 cm.

Anno Domini millesimo ducesimo tricesimo tercio, die quinto intrante octobri, indictione sexta. Guillelmus de Belzoia vendidit et tradidit fratri Iohanni, recipienti procuratorio nomine pro se et pro toto ordine fratrum Predicatorum, iure proprio, quamdam suam domum positam in terreno quondam domini Doti Carbon(esi). Cuius confines sunt: ab uno latere via publica, ab aliis lateribus possident fratres Predicatores, cum superioribus, finibus et inferioribus et accessionibus usque in viam publicam et cum omni iure et actione et usu seu requisitione ad predictam rem pertinente et cum omni iure et actione putei et vie publice a ponte domus Principum usque ad fossatum communis Bononie. Omnia ut predixi et que intra suos fines continentur in presenti pro precio viginti sex librarum Bononinorum, quam pecuniam mihi integre fateor a te solutam. Renuntians ... *seguono le formule giuridiche come al doc. 14.*

Actum sub porticu domus predictae, presentibus Martino pistore, Amiguetto et fratre Balduino converso, testibus vocatis.

S. N. Ego Helias Bragairiaci, imperialis aule notarius, his omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi.

## 19

1233, Ottobre 10 – *Martino pistore vende a fra Giovanni da Piacenza, procuratore del convento, 8 chiusi di terreno, con casa, già vigna di Dotto Carbonesi, al prezzo di lire 45 bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454 C. n. 12. Membraccio, 19,6 × 24.

In nomine Ihesu Christi, amen. Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo tercio, decimo die intrante octobri, regnante domino Gregorio papa et domino Frederico Romanorum imperatore, indictione sexta. Ego quidem Martinus pistor, filius quondam Hugolini de Ello, hoc venditionis instrumento in presenti iure proprio vendo et trado tibi fratri Iohanni de Placentia, procuratori domus fratrum Predicatorum qui sunt Bononie, recipienti pro toto ordine fratrum Predicatorum et eorum successoribus, octo clusos terreni quod est prope Aposam, quod quondam fuit vinea; quod terrenum emi a domino Doto Carb(onesi), et domum ibi positam secundum quod ego habebam, tenebam et possidebam, tam domum quam terrenum ita tibi do et vendo et quicquid plus octo clusis inveniretur nichil debeo accipere aliquando, set totum tibi do cum omni iure et actione putei et vie publice a ponte domus Principum usque ad fossatum communis Bononie. Confines cuius hii sunt: a mane currit Aposa, a sero via publica, a duobus lateribus ecclesia Sancti Nicholai. Et si qui alii confines sunt cum superioribus, inferioribus, finibus, accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus supra se et infra se habitis in integrum, omnique iure et actione et usu seu requisitione mihi ex ea re competente, vendo et trado tibi prenominato fratri Iohanni, recipienti pro toto ordine fratrum Predicatorum et eorum successoribus, in perpetuum, ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid tibi recipienti pro predicto ordine fratrum Predicatorum et eorum successoribus deinceps placuerit faciendum, omnia ut predixi et que intra suos fines continentur in integrum pro precio quadraginta quinque librarum Bononinorum, quod mihi a te coram infra scriptis testibus fateor fore solutum. Renuntians ... *seguono le formule giuridiche come al doc. 14.*

Actum Bononie in domo mei Helie notarii in contrata Sancti Nicholai.

Et interfuerunt huic venditioni, Melior de Lialtre, Salarolus, Tavernellus pistor, Martinus Vicentinus, magister Alanus Anglicus, Joanus de Pascha, qui ad hoc specialiter et huius rei rogati sunt testes.

S. N. Ego Helias Bragairiaci, imperialis aule notarius, his omnibus interfui, et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi.

## 20

1233, Ottobre 10 – *Meliore salarolo e Guila, vedova di Guicardo salarolo, vendono a fra Giovanni da Piacenza, procuratore del convento, 9 chiusi di terreno, già vigna di Dotto Carbonesi, con relativa casa, al prezzo di lire 45 bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454 C. n. 13. Membranceo, 18 × 27,4 cm.

In nomine Iesu Christi, amen. Anno Domini millesimo ducesimo tricesimo tercio, decimo die intrante octobri, regnante domino Gregorio papa et domino Frederico Romanorum imperatore, indictione sexta. Ego quidem Melior de Lialtre salarolus per me et per dominam Guilam, uxorem quondam Guichardi salaroli socii mei, hoc venditionis instrumento in presenti iure proprio vendo et trado tibi fratri Iohanni de Placentia, procuratori domus fratrum Predicatorum qui sunt Bononie, recipienti pro toto ordine fratrum Predicatorum et eorum successoribus, novem clusos terreni quod est prope Aposam, quod quondam fuit vinea, quod terrenum emimus a domino Doto de Carb(onesi), et domum ibi positam, secundum quod ego et domina. G. habebamus, tenebamus et possidebamus, tam domum quam terrenum tradidi et trado usque ad medietatem Apose, et quicquid plus novem clusis inveniretur nichil a te debeo accipere aliquando, set totum tibi do cum omni iure et actione putei et vie publice ad me pertinente a ponte domus Principum usque ad fossatum communis Bononie. Confines cuius hii sunt: a mane currit Aposa, a sero via publica, ab uno latere Tavernellus pistor, ab alio latere ecclesia Sancti Nicholai. Et si qui alii confines sunt cum superioribus, inferioribus, finibus, accessibus et egressibus suis usque in viam publicam. Et cum omnibus supra se et infra se habitis in integrum omnique iure et actione et usu seu requisitione mihi ex ea re competente, vendo et trado tibi prenominato fratri Iohanni, recipienti pro toto ordine fratrum Predicatorum et eorum successoribus in perpetuum ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid tibi recipienti pro predicto ordine fratrum Predicatorum et eorum successoribus deinceps placuerit faciendum, omnia ut predixi et que intra suos fines continentur in integrum pro precio quadraginta quinque librarum Bononinorum, quod mihi a te totum integre coram infra scriptis testibus fateor fore solutum et satisfactum. Renuncians ... *seguono le formule come al doc. 14.*

Actum Bononie in domo mei Helie notarii in contrata Sancti Nicholai.

Et interfuerunt huic venditioni Martinus Vicentinus, magister Alanus Anglicus, Ioaninus de Pascha, Martinus pistor, Tavernellus pistor, qui ad hoc specialiter et huius rei rogati sunt testes.

S. N. Ego Helias Bragairiaci, imperialis aule notarius, hiis omnibus interfui, et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi.

## 21

1233, Novembre 9 – *Guisla da Varignana a nome di suo marito Davicino vende a fra Giovanni da Piacenza, procuratore del convento, un casamento ossia ortale posto sull'Aposa presso il fossato della città, per 33 lire bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454 C. n. 14. Membranceo, 21,3 × 31,8 cm.

Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo tercio, nono die intrante novembri, indictione quinta. Ego quidem Guisla de Varignana, filia quondam Girardini, per me et per maritum meum Davicinum de comitatu Florentino, procuratorio nomine et ipso mandante in presenti iure proprio vendo et trado tibi fratri Iohanni de Placentia, procuratori fratrum Predicatorum qui sunt Bononie, recipienti pro te et pro toto ordine fratrum Predicatorum, quoddam casamentum sive ortale positum iuxta fossatum communis Bononie supra Aposam; confines cuius sunt: a sero currit Aposa, a mane via publica, ab aliis lateribus ecclesia Sancti Nicholai, cum superioribus, finibus et inferioribus et accessionibus suis usque in viam publicam, et cum omni iure et actione, et usu seu requisitione ad predictam rem pertinentem et cum omni iure et actione putei et vie publice, a ponte domus Principum usque ad fossatum communis Bononie. Omnia ut supra dixi et que intra suos fines continentur, pro precio triginta trium librarum Bononinorum, quam pecuniam confiteor me recepisse et habuisse in presentia mei notarii et testium infra scriptorum, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et senatusconsulto volluntario, et omni iuri seu actioni mihi competenti. Quod casamentum seu ortale, vendo ac trado tibi fratri Iohanni, recipienti pro te et pro toto ordine fratrum Predicatorum, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi placuerit faciendum, quam rem me tuo nomine constituo possidere donec corporalem intraveris possessionem, in quam intrandi licentiam tibi tua auctoritate concedo. Ab omni quoque homine suprascriptam rem legitime defendere, auctorizare atque disbrigare promitto. Si vero per me meosque heredes predicta omnia non observavero et si aliqua ratione contra venire presumpsero, penam dupli habita ratione meliorationis dare promitto. Insuper hoc instrumento venditionis firmitatem nichilominus obtinentem, et hec omnia promitto sub obligatione bonorum meorum omnium, et reficere dampna litis et expensas in iudicio et extra. Insuper volo quod dominus Benempara habeat et teneat predictam pecuniam quousque tu frater Iohannes a Davicino marito meo receperis plenam securitatem. Et ego Benempara taliter et tali modo me predictam pecuniam confiteor recepisse.

Actum in domo quondam domini Hugonis de Donadavia, presentibus Henrigheto de Papia, Henrigheto Bononiensi, filio Bonaiuncte et Iohanino de Pascha, testibus vocatis.

S. N. Ego Helias Bragairiaci, imperialis aule notarius, his omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi.

## 22 A

1233, Novembre 11 – *Il consiglio comunale di Bologna delibera di autorizzare i frati predicatori a comperare validamente un orto appartenente a minori.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454 C. n. 15. Membranceo, 15 × 47,5.

In nomine Domini Ihesu Christi. Anno eiusdem millesimo ducesimo trigesimo tertio, die veneris undecimo intrante novembri, sexta indictione. In pallacio communis Bononie, presentibus Tencherario de Tencherariis, Tallamacio, Manello de Sancta maria induni, notariis communis Bononie, et domino Iohanne Luso, notario potestatis. Consilium credentie et generalis ad sonum campanarum iuxta morem solitum congregatum, in quo dictum fuit quod fratres Sancti Nicholai emerunt seu emere volunt unum ortum a minoribus, quam venditionem volunt ipsi fratres fieri auctoritate communis tanquam venderent pro debita, et quod sit in perpetuum valitura auctoritate communis, quorum minorum Boius domine Docte est tutor. In cuius consilii reformatione placuit toto consilio, quod potestas suam et communis Bononie auctoritatem interponat et decretum de venditione que fieri debet de domo una et orto fratribus Sancti Nicholai, a Gandulfino et Iacobino, filiis condam Bonacurxii Gandulfini de Roncastaldo, quorum tutor est Boius domine Docte, et quod auctoritate communis ipsa venditio teneat tamquam fieret pro debito, quo ipsi minoresolvere tenerentur, et quod ipsa venditio auctoritate communis Bononie sit in perpetuum valitura, et quod tutor ipsorum pupillorum pro communi cogatur ad ipsam venditionem faciendam.

S. N. Ego Bernardinus de Porta nova, sacri pallacii et nunc communis Bononie notarius, interfui, et mandato dicti potestatis, ut superius legitur, scripsi et subscripsi.

## 22 B

1233, Novembre 12 – *Il tutore dei minori Gandulfino e Giacomino, vende a fra Alberto del convento di san Nicolò una casa con terreno ortivo posto nella omonima contrada, per 30 lire bolognesi.*

Questo strumento di vendita è scritto di seguito al precedente:

In nomine Domini nostri Ihesu Christi. Anno eiusdem millesimo ducesimo trigesimo tertio, die sabbati, duodecimo intrante novembri, sexta indictione. In pallatio communis Bononie, presentibus domino Urxolino et domino Mixotto de Urxis, domino Petro Zaccharie de Duglolo, domino Canimico Porconcini iudicibus, Tencherado de Tencheradis notario, testibus ad hoc rogatis et vocatis. Cum hoc esset quod Boius domine Docte, sit tutor Gandulfini et Iacobini, condam filiorum Bonacurxii Gandulfini de Roncastaldo,

ut apparet per instrumentum scriptum manu Egidi Aldrevandinorum de Sexto, a me infrascripto notario viso et lecto et cogeretur a communi Bononie de vendendo unam domum cum terreno de voluntate consilii Bononie, ut scriptum est per me infrascriptum notarium, fratri Alberto Sancti Nicholay ordinis fratrum Predicatorum, recipienti vice et nomine capituli et universitatis et collegii Sancti Nicholay ordinis Predicatorum. Ideo ipse tutor presentibus ipsis pupillis tutorio nomine ipsorum pupillorum, dedit, vendidit, et tradidit predicto fratri Alberto, recipienti vice et nomine capituli et collegii supradicti, domum unam cum solo et edificio et orto, positam et posito sive constructam, nullo mediante, in contrata Sancti Nicholay, circa quam ab omni latere possidet capitulum sive collegium ipsius Sancti Nicholay ordinis Predicatorum, cum omnibus que supra seu intra se continentur, in integrum cum omni iure, actione, ratione et usu, ipsi domui et orto pertinentibus, ad habendum, tenendum ac possidendum, et quicquid capitulo, collegio et universitati Sancti Nicholay prefati deinceps placeret faciendum, pro precio triginta librarum Bononinorum, quod totum in presentia dictorum testium et notarii infrascripti, idem frater Albertus eidem Boio, bene numeratum tradidit atque dedit, constituendo dictam rem eius nomine possidere donec dicte rei corporalem intraverit possessionem, in quam nomine dicti capituli et collegii intrandi et retinendi ei omnimodam contulit atque dedit, promittendo tutorio nomine dictorum pupillorum predictam rem ab omni homine legitime defendere, auctorari (!) atque disbrigare. Si vero sicut tutor tutorio nomine dictorum pupillorum predicta omnia non servaverit vel contra aliqua occasione venire presumpserit, predictae rei duplum eiusdem bonitatis et extimationis, habita ratione meliorationis nomine pene, ipsi promisit et reficere omne dampnum et expensas quas capitulum dicte ecclesie et collegium faceret in iudicio, predicta re defendenda vel manutenenda, sub obligatione bonorum dictorum pupillorum. Quibus omnibus sic peractis dominus Ubertus, vicarius Bononiensis potestatis, visa forma consilii, suam et communis Bononie auctoritatem interposuit et decretum in perpetuum valliturum.

S. N. Ego Bernardinus de Porta nova, sacri pallatii et nunc communis Bononie notarius, interfui et ut supra legitur de mandato dicti potestatis scripsi et subscripsi.

## 23

1234, Gennaio 3 - *L'inglese Ivo vende a fra Gerardo, procuratore del convento, due case con annesso terreno poste sulla vigna già di Dotto Carbonesi, per lire 127 bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454 C. n. 16. Membranaceo, 22 × 20 cm.

Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo quarto, tercio die intrante, indictione septima, tempore Gregorii pape et Frederico Romanorum imperatore. Ego Ivo Anglicus iure proprio vendo et trado tibi fratri Gerardo

Bononiensi, procuratori domus fratrum Predicatorum qui sunt Bononie, recipienti pro se et pro toto ordine fratrum Predicatorum, in perpetuum, duas meas domus cum solo et edificio, positas in terreno seu vinea quondam domini Doti Carbon(esi), cum omni iure et actione putei et vie publice a ponte domus Principum usque ad fossatum communis Bononie. Confines cuius sunt: quod a latere inferiori et superiori et a dextro et a sinistro possidet ecclesia Sancti Nicholai, et si qui alii confines sunt cum superioribus et inferioribus, finibus, accessionibus et egressionibus suis usque in viam publicam et cum omni iure et actione et usu seu requisitione mihi ex ea re competenti, vendo et trado tibi prenominato emptori, recipienti pro te et pro toto ordine fratrum Predicatorum, in perpetuum [ad] tenendum, habendum ac possidendum et quicquid tibi et tuis fratribus deinceps placuerit faciendum, omnia ut predixi et que intra suos fines continentur in integrum in presenti pro precio centum viginti et septem librarum Bononinorum, quod mihi totum integre a te fateor esse solum. Renuntiando ... *seguono le formule come al doc. 14.*

Et domina Martina, dicti venditoris uxor, iam dicte venditioni consensit et de iure ypothecarum certiorata omni suo iuri ypothece, quod in predicta re habebat, renunciavit et promisit eidem emptori stipulanti non contra venire sub pena dupli dicte rei et ea soluta ratum et firmum habere, cedendo et dando dicto emptori quicquid iuris in predicta re habebat.

Et Guillelmus, filius domine Martine, omni suo iuri quod in predicta re habebat renunciavit et promisit eidem emptori stipulata non contravenire sub pena dupli dicte rei et ea soluta ratum et firmum habere, cedendo et dando ipsi emptori quicquid iuris in predicta re habebat.

Actum in hospitio predicti Ivonis prope gassatorium, presentibus magistro Petro barberio, Michaele draperio, Cavaza strazarolo, Rotberto tabernario, Benchevenne magistro lignaminis, testibus vocatis.

S. N. Ego Helias Bragairiaci, imperialis aule notarius, his omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi.

## 24

1234, Settembre 28 – *Carlo Barberio riceve dal sottopriore del convento 12 lire e due soldi bolognesi come saldo di credito per la vendita di una sua casa.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 171/7505, Q. n. 3. Membranaceo, 16 × 15,7 cm.

Anno Domini millesimo ducesimo tricesimo quarto, tercio die exeunte septembri, indictione sexta. Karolus barberius confessus est se habuisse et recepisse duodecim libras et duos solidos Bononinorum a fratre Nicholao de ordine Predicatorum, domus Bononiensis subpriore, ex residuo precii unius supercipi domus quam vendidit secundum arbitrium extimatorum communis Bononie fratribus Predicatoribus, promittens sub pena dupli dicti precii a

modo predictos fratres non inquietare nec molestare pro predicta domo nec pro pecunia predicta, et hoc pena soluta rato manente contractu et reficere dampna litis et expensas in iudicio et extra.

Actum in domo fratrum Predicatorum, presentibus Bonfantino de Sancto Martino, Guislattel de Castagnole maiore, testibus vocatis.

S. N. Ego Helias Bragairiaci, imperialis aule notarius, his omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi.

## 25

1235, Dicembre 22 – *Indulgenze per la fabbrica della chiesa e del convento di san Domenico.*

Bologna, Arch. conv. S. Dom., C I a sec. XIII, In. n. 2. Membranaceo 22,6 × 26,5 cm. Vi è appeso un frammento di cordoncino serico giallo e nero.

Albertus, divina miseratione sancte et Apostolice Sedis Antiochensis patriarcha, Apostolice Sedis legatus, omnibus christifidelibus per Bononiensem diocesim constitutis, salutem in Domino. Ad cultum divini ... *segue come nella lettera del 12 settembre 1228* ... ea fortius obligati. Cum igitur ad edificationem et reparationem fabrice ecclesie et claustri beati Dominici ordinis fratrum Predicatorum Bononie nulle sint penitus ... *segue come nella lettera del 12 settembre 1228* ... illa reddere teneatur. Ad hec si quis votum aliquod voluerit comutare si id quod per dilectum priorem Predicatorum fratrum Bononie propter hoc taxatum fuerit huic operi exhiberit, sit modo simili absolutus excepto tamen a comutatione voto crucis. Ut autem non solum predictos set et alios ad opus ... *segue come nella lettera del 12 settembre 1228* ... in Domino relaxamus. Data Bononie anno Domini millesimo CC XXXV, XI Kalendas Ianuarii.

## 26

1238 – *Il Patriarca di Aquileia concede al priore e ai padri confessori la facoltà di assolvere tutti quelli che hanno avuto sopra sorte nei cambi col suddetto Patriarca e suoi predecessori, purchè diano tutto o parte del denaro usurpato per la fabbrica del convento o necessità dei frati.*

Bologna, Arch. conv. S. Dom., C I a sec. XIII, Con. n. 2. Membranaceo 17 × 14 cm.

B(ertholdus), Dei gratia patriarcha Aquilegiensis, dilectis in Christo priori et conventui fratrum de ordine Predicatorum Bononiensium, eternam in Domino salutem. Cum ordinem vestrum actenus habuerimus in Domino commendatum, porrectam nobis pro zelo animarum vestre caritatis petitionem prompta benivolencia duximus admittendam. Concedimus igitur vobis, domine prior et quibuscumque aliis discretis fratribus ordinis vestri commise-

ritis potestatem, ut vice et auctoritate nostra possitis absolvere quoslibet creditores Ytalicos qui a nobis seu a predecessoribus nostris aliquam pecuniam nomine mutui vel cambii sive alio quocumque contractu receperunt ultra sortem, dommodo ipsi penitentia ducti, totum vel partem prout ipsi vobiscum convenerint restituant ad fabricam domus vestre seu ad alias fratrum vestrorum necessitates, ut per hoc orationum et laborum vestrorum communionem apud Dominum percipere mereamur. Quapropter ad maiorem predicte concessionis nostre evidenciam presens scriptum sigilli nostri fecimus munimine roborari. Datum anno Domini M CC XXX VIII.

## 27

1240, Ottobre 17 - *Arimondo-Pietro, Albizo, figli del fu Andalò, Guglielmo, Cattellano e Lodoringo loro fratelli, Arimondo e Branchaleone, loro nipoti figli del fu Branchaleoni, vendono a fra Gerardo, procuratore del convento, due pezzi di terreno per oltre una tornatura situato preso la piazza di san Domenico, al prezzo di lire 4 bolognesi per ogni chiuso.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454 C. n. 17. Membranceo, 22 × 45 cm.

In nomine sancte ac individue Trinitatis, amen. Anno a nativitate Domini millesimo ducesimo quadragesimo, indictione tercia decima, die mercurii quintodecimo exeunte octobri, tempore domini Gregorii pape noni. Dominus Arimundus Petrus et dominus Albizo, filii quondam domini Andaloy, et Guilielmus et Cattellanus, fratres eorum, per se et eorum alium fratrem Lodoringum nomine, et dominus Arimundus, canonicus Bononiensis et Branchaleonus, nepotes eorum, filii quondam domini Branchaleonis fratris eorum, per se et eorum heredes vendiderunt, silicet quisque eorum in solidum, fratri Gerardo, procuratori fratrum Predicatorum Bononiensium, recipienti et ementi nomine et vice capituli et colegii atque universitatis fratrum Predicatorum ecclesie Sancti Dominici Bononiensis, iure proprio totum terrenum quod ipsi venditores habent seu habebant ab illa tornatura inferius quam ille frater Gerardus emit a domino Rolando de Campania usque ad rectitudinem terminorum curie seu platee Sancti Dominici, usque ad finem illius curie, recta linea usque ad viam de sero, infra hos confines: silicet a mane est illa platea, seu curia Sancti Dominici, a sero est via publica, ab inferiori latere possident iidem venditores, a superiori latere possidet dicta ecclesia Sancti Dominici, nominatim in tornatoria prescripta, et aliud terrenum similiter iure proprio vendiderunt ei ementi ut dictum est, quod habent seu habebant in burgato posito a mane dicte curie infra hos confines; silicet a sero est via publica, ab inferiori latere possident venditores predicti, a superiori latere possident ipsi fratres Predicatores, a mane possidet Codemerlo et vicini eius qui habent domos super illa via qua pergitur ad Sanctum Dominicum ante domos Gerardi, Adolardi et Marchio-

nis de Paterno, ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid ei et dicto colegio aut successoribus eius placuerit faciendum, cum ingressu et egressu et omnibus accessibus et actionibus suis, pro precio quatuor librarum Bononinorum pro quolibet cluso, quod pretium confessi fuerunt eis pro tornatoria una solutum et numeratum esse, renunciantes exceptioni non soluti et non numerati eis precii et exceptioni doli et in factum et legi communia de legatis, silicet, si duobus ne possint opponere aliquo in tempore emptorem ipsum scivisse rei gravamen in aliquo casu et fori prescriptioni utriusque locorum et fori, et in omni mercato et sub quolibet iudice propterea conveniri possint. Hoc inter eos acto, quod si terrenum illud reperiat magis quam tornatoria una, augeatur et solvatur eis precium ad rationem quatuor librarum Bononinorum pro quolibet cluso, et si minus reperiat, minuatur pretium pro rata ad rationem eiusdem. Quare constituerunt se dicti venditores possidere rem ipsam venditam nomine dicti emptoris, in cuius possessionem intrandi et eam de cetero possidendi auctoritate propria licentiam ei dederunt et concesserunt et promiserunt per se eorumque heredes quisque eorum in solidum ipsi fratri Gerardo, stipulanti nomine dicti collegii atque universitatis fratrum Predicatorum Sancti Dominici Bononiensis, ab omni persona perpetuo legitime defendere, auctorizare, disbrigare ac protinus liberare, et edificia que sunt in ipsis casamentis et terra infra unum mensem remove vel facere removeri, eorundem venditorum expensis, per pactum expressum si emptor voluerit, et quando voluerit, et dampna et expensas reficere, que pro evictione illius rei acciderent, sub pena dupli stipulatione promissa ipsi emptori in omni capitulo predictorum, qua commissa et soluta vel non, predicta maneant rata et sub obligatione bonorum eorum obligatorum ab unoquoque in solidum, ob predicta omnia et singula de predictis efficaciter adimplenda et observanda, que bona eorum constituerunt nomine emptoris propterea precario possidere. Et promiserunt etiam omnes predicti venditores se factorem et curaturos, quod dictus Lodoringus ratificabit et confirmabit venditionem predictam et omnia et singula supradicta, et quod domina Tomaxina, uxor domini Albizi predicti, consentiet dicte venditioni et renunciabit iuri ypothecarum et omni alii iuri quod in re illa haberet et faciet in omnibus et per omnia utpote fecit domina Agnexia, sicut infra continetur. Sub pena predicta stipulatione promissa in omni capitulo predictorum et obligatione bonorum eorum. Insuper Guilielmus in animam suam et in animas aliorum minorum suprascriptorum, silicet domini Arimundi et Cattellani et Branchalionis de ipsorum mandato, iuravit corporaliter quod ipse et ipsi dictam venditionem et omnia et singula supradicta habebunt rata et firma et non contraveniet aliquis eorum ratione minoris etatis vel minoris pretii vel non conversi in eorum utilitatem seu non durantis quicquid de pretio contingat, nec restitutionem aliquam in integrum imperabunt, nec alia qualibet ratione contravenient. Ad hec domina Agnesia, uxor quondam domini Andaloy, certiorata de iure ypothecarum suarum illi iuri ypothecarum et omni alii iuri quod in re illa haberet renuntiavit, dicte venditioni et obligationi consentiens quantum est in re ipsa et pro re

ipsa vendita, promisit dictam venditionem et obligationem ratam et firmam habere et non contravenire sub pena dupli et obligatione bonorum eorum.

Huius autem rei testes rogati fuerunt: frater Tichinus, dominus Odericus, et Amedeus Ugonis Alberici, et Gibertus notarius, et Ubaldinus clericus. Actum in domo venditorum.

S. N. Ego Iulianus Leonardi, imperialis aule ordinarius iudex atque notarius, hiis omnibus interfui et ab eisdem contraentibus rogatus, ut supra legitur, scripsi, subscripsi.

## 28

1243, Maggio 15 – *Ugolino vende a fra Gerardo, procuratore del convento, un edificio con terreno posto in contrada san Domenico, per lire 80 e 10 soldi bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454, C. n. 18. Membranceo, 20,8 × 20 cm.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno Domini millesimo ducesimo quadragesimo tercio, die quintodecimo intrante madio, indictione prima. Ugolinus filius condam Iacobi, qui moratur in burgo Sancti Felicis, vendidit et tradidit iure proprio fratri Gerardo Ugonis Albrici, recipienti nomine fratrum et conventus sancti Dominici de Bononia, unam domum seu terrenum et edificium positam in contrata sancti Dominici. Confines cuius tales sunt: a mane et de subtus possident predicti fratres, a sero currit via publica, a meridie possidet Martinus Parasacco, vel si qui alii confines sunt, cum ingressu et exitu suo usque in viam publicam, et hoc pro precio octuaginta librarum et decem solidorum Bononinorum, quod precium fuit confessus coram testibus infra scriptis et me notario, sibi bene solutum et satisfactum esse, renuntians non numerati et traditi precii exceptioni et omni legum auxilio ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid sibi vel suis successoribus deinceps placuerit faciendum et cum omnibus supra se seu infra se vel intra se habentis in integrum, et cum omni iure et actione usu seu requisitione sibi ex ea re vel pro ea re aliquomodo pertinente ei dedit et cessit. Quam rem se suo nomine constituit possidere donec corporalem eius rei acceperit atque intraverit possessionem, in quam intrandi et retinendi sua auctoritate imperpetuum licentiam omnimodam sibi contulit atque dedit, promittens pro se et suis heredibus dicto fratri Gerardo, pro se et dicta ecclesia et suis successoribus stipulanti et recipienti, dictam rem cum omni iure ipsius ab omni persona et universitate legitime defendere, auctorizare et disbrigare nec contra predicta vel aliqua predictorum occasione precii non soluti vel qualibet alia facere vel venire, et hoc sub pena dupli extimationis et bonitatis dicte rei et refectione dampnarum et expensarum omnium, sub dicta pena et obligatione suorum bonorum, et pena soluta vel non soluta et in quolibet capitulo commissa, supradicta omnia et singula firma permaneant.

Actum Bononie in vignacio Sancti Proculi sub porticu domus presbiteri Ricardi, presentibus fratre Gerardino de Penitentia, qui fuit de burgo Panicalis, et fratre Balduino converso, et Guinizello, filio domini Guidocti Carboncelli et Petrizolo barberio, testibus rogatis et vocatis.

S. N. Ego Mercadanus, filius condam Guandalini, domini Frederici imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi, subscripsi.

## 29

1243, Novembre 24 – *Franciscolo tabernario vende a fra Tichino, rappresentante del convento, una casa con terreno posto in contrada san Domenico, per lire 13 bolognesi.*

Bologna, Arch. di Stato, demaniale S. Domenico, 120/7454, C. n. 19. Membranaceo, 22,8 × 20,5 cm.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo tercio, die septimo exeunte novembris, indictione prima. Fr(anci)scolus, tabernarius vendidit et tradidit iure proprio fratri Tichino de Penitencia, recipienti nomine fratrum de Sancto Dominico et conventus, terrenum domus sue positam in contrata Sancti Dominici. Confines cuius tales sunt: a mane et desubtus possident fratres, a sero currit via publica, a meridie possident heredes Iohannis Tuschi, vel si qui alii confines sunt, cum ingressu et exitu suo usque in viam publicam, et hoc pro precio tredecim librarum Bononinorum, quod ... *seguono le formule giuridiche del doc. 28.*

Actum Bononie in vignacio Sancti Proculi in domo presbiteri Ricardi, presentibus magistro Zumignano muratori (!), et Petro filio zamboni, qui sunt de Ceula, et Dunino, qui fuit de Argelata et moratur in Pozale, testibus vocatis et rogatis.

S. N. Ego Mercadanus, filius condam Guandalini, domini Frederici imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi, subscripsi.

## 30

1251, Ottobre 17 – *Papa Innocenzo IV consacra solennemente la chiesa e la dedica in onore di san Domenico, a ricordo del suo corpo che vi riposa fulgente di meriti e di miracoli: per l'occasione pubblica una bolla d'indulgenze.*

Bologna, arch. convento S. Domenico, C I a sec. XIII, ad annum. Membranaceo cm. 40 × 36. Conserva parte del filo di seta giallo e rosso. Sopra la piega a destra *Angl.* e a tergo *Predicatorum.*

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, universis Christifidelibus presentes litteras inspecturis, salutem et apostolicam benedictionem. Dei Filius Iesus Christus creatis invisibiliter universis, quedam factus pro nobis visibilis

disposuit visibiliter operari que iuxta tradite nobis formam regule observata, ex signis mysticis instruerent observanda. Nam de templo typico Salomonis quod divino fuerat nomini et numini dedicatum, eodem orationi et celesti cultui deputato, tamquam de sua domo eiecit ementes pariter et vendentes in quo actibus seclusis comunibus et immundis, Deo cum hostiarum oblationibus redderetur gratiarum actio et vox laudis. Cuius omnium Domini et Magistri vices, licet immeriti, gerentes in terris, ecclesie dilectorum filiorum fratrum Predicatorum Bononiensium nostris manibus munus consecrationis impendimus, eandem in honorem beati Dominici confessoris, cuius corpus gloriosum requiescit ibidem fulgens meritis et refulgens miraculis, dedicantes. Ad quam canoram laudum iubilo et salutari vespertini sacrificii hostia decoratam, ut ibidem iustificari mereamini humiles cum humili publicano et ad vestrorum templa cordium laudis oblato sacrificio iter Domino preparetur, vos libentius invitantes de beatorum apostolorum Petri et Pauli auctoritate confisi, omnibus vere penitentibus et confessis qui ad predictam ecclesiam hodierna die qua ipsam dedicavimus et deinceps per dies quindecim continue subsequentes cum devotione accesserint, duos annos et duas quadragenas dierum necnon in eiusdem anniversario annis singulis, annum et quadraginta dies de iniuncta eis penitentia in Domino misericorditer relaxamus. Datum Bononie, XVI kalendas Novembris, pontificatus nostri anno nono.

## 31

1264, Febbraio 26 – *Il consiglio comunale di Bologna concede ai frati di san Domenico che per ingrandire il loro orto e avvantaggiare la infermeria possano prendere tutto il fossato, spianarlo e chiuderlo, lasciando la strada pubblica come sta.*

Bologna, Arch. conv. S. Dom., C I a sec. XIII, Con. n. 3. Membranaceo 22 × 15 cm.

Anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, die quarto exeunte februario.

Concilium speciale et generale communis Bononie fecit dominus Andreas Zeno, Potestas Bononie, ad sonum utriusque campane more solito congregari in pallatio veteri communis Bononie.

In reformatione cuius concilii inter cetera placuit toti concilio quasi facto partito quodam, cum hoc sit quod fratres Predicatores non habeant copiam terreni ad ortum faciendum pro herbis comestilibus et aliis necessariis sibi, et etiam cum locus ipsorum sit valde infirmus propter fossatum quod imminet infirmaria ipsorum fratrum, quod concedatur eis terrenum fossati communis Bononie quod est positum supra dictam infirmariam ipsorum fratrum, quod protenditur in longum et comprehendit terrenum ipsorum fratrum ita quod, possint habere et explanare et claudere dictum terrenum ad

eorum voluntatem dimittendo viam publicam ita latam et desbrigatam ut nunc est, et hec fiant ad honorem et reverentiam domini nostri Iesu Christi et beate Marie Virginis et beati Dominici confessoris et intuitu pietatis et pro elimosina. Non obstante capitulum statutorum lectum in presenti consilio quod est in sacramento Potestatis quod incipit. «Et foveas et muros civitatis manutebo» etcetera, a quo dominus potestas et eius familia sint absoluti.

Presentibus d. Lamberto de Guilielmis notario, domino Gorrado de Barsio et Iacobino banitore communis Bononie.

Ego Benvenutus magistri Martini, imperiali auctoritate et nunc notarius ad reformationem consilii communis Bononie, exemplum scripsi.

## 32

1288, Aprile 18 – *Il consiglio comunale di Bologna concede ai domenicani di chiudere con muro il fossato, colmato di terra, che passa sul terreno dell'infermeria, cominciando dal ponte dell'Aposa sino alla sponda dell'altro ponte incontro alla via Mirasole.*

Bologna, Arch. conv. S. Dom., C I a sec. XIII, Con. n. 3. Membranaceo 22,5 × 26,7 cm.

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indictione prima, die decimo octavo aprilis. Consilium populi et masse populi civitatis Bononie fecit nobilis vir dominus Brexanus de Salis, Capitaneus populi Bononiensis, in pallatio novo dicti communis ad sonum campane et voce preconia more solito congregari. In quoquidem consilio presentibus et volentibus duabus partibus anzianorum et consulum proposuit infrascripta, supra quibus suum petiit consilium exhiberi.

Imprimis quid placet consilio et masse populi civitatis Bononie providere supra infrascripta petitione que talis est: Cum fratres Predicatores civitatis Bononie propter foveam sive fosatum, quod adiacet infirmarie ditorum fratrum, paciantur multa et mala detrimenta, eo quod propter defectum clausure locus predictus nimis patet transeuntibus. Idcirco vobis domino Capitaneo, ancianis et consulibus populi civitatis Bononie, supplicant humiliter prior et conventus ditorum fratrum, quod intuitu pietatis ad honorem Dei et beate Virginis et beati Dominici, placeat vobis firmare et firmari facere in consilio, quod dicti fratres possint dictum fosatum claudere, non complanando ripam, incipientes dictam clausuram a sponda pontis Apose, usque ad aliam spondam pontis qui est ex opposito vie que vadit in Mirasole, cum hoc cedat ad magnam honestatem et consolationem ditorum fratrum. Non obstantibus aliquibus statutibus etcetera.

In reformatione cuius consilii et masse populi civitatis Bononie facto partito per dictum dominum Capitaneum de sedendo ad levandum et postmodum ad scrutinium cum fabis albis et nigris datis hominibus dicti consilii per bani-

tores et nuncios populi, et restitutis ab eis fratribus Heremitanorum de strata Sancti Donati et numeratis in presentia dicti consilii per duos ex ancianis et consulibus populi, placuit ponentibus favas albas, qui fuerunt numero ducenti septuaginta septem, quod petitio sive posta fratrum Predicatorum sit firma valeat et teneat et habeat plenum robur in omnibus et per omnia auctoritate presentis consilii et masse populi, prout scripta est et lecta fuit in presenti consilio. Et quod possint dictum fosatum claudere et habere secundum quod in posta seu propositione plenius continetur, donec placuerit communi et populo Bononiensi et non ultra, non obstantibus aliquibus statutis, ordinationibus, provisionibus seu reformationibus communis vel populi Bononiensis lectis vel non lectis, legendis vel non legendis, precisis vel non precisis, de quibus oporteat vel non oporteat expressam fieri mentionem. A quibus omnibus et singulis dominus Potestas et Capitaneus et eorum familie, anciani et consules et eorum nationes, et omnes quos predicta tangerent sint penitus absoluti. Illi vero qui posuerunt fabas nigras in contrarium, quibus predicta displicuerunt, fuerunt numero centumtriginta quinque numeratis in presentia dicti consilii.

Testes ancianorum, Aulieverii et Bonamicus Naxinbenis banitores populi in dicto consilio existentes.

Ego Rigutius Pacis, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius ancianorum et consilii populi Bononiensis, scripsi, subscripsi.